ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno VII Num. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-548

ULTIMA CON LE BORSE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
5-6 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-500, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 - Echi mon. L. 350 in linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. festivi: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ORE DECISIVE PER UNA RAPIDA SOLUZIONE DELLA CRISI

Dirà «sì» o «no» stasera Piccioni?

Due possibilità si offrono al presidente designato: Ministero monocolore, con l'appoggio dei liberali e la «benevola astensione» dei monarchici; oppure Governo tripartito (D.C.-P.L.I.-P.R.I.) con l'appoggio dei saragatiani e la «benevola neutralità» dei nenniani - In giornata le decisioni dei gruppi parlamentari, resi dubbiosi dalla improvvisa mossa di Togliatti dopo il promemoria di Nenni

Il lavorìo dei partiti

Roma, mercoledì sera.

Questa sera, dopo che gli organi direttivi liberali, repubblicani e democristiani avranno deciso se orientarsi verso la formula del governo monocolore appoggiato dai voti favorevoli dei liberali e dall'astensione dei monarchici, o verso quella del governo tripartito (DC, PLI, PRI), sostenuto dai voti favorevoli del PSDI e dalla «benevola neutralità» del PSI, l'on. Piccioni sarà in grado di tirare le somme delle sue consultazioni con gli esponenti dei partiti di centro, e sciogliere, eventualmente, le riserve che egli espresse, come di prammatica, al Capo dello Stato circa la definitiva accettazione del mandato conferitogli per la ricomposizione del governo.

L'on. Piccioni, perciò, si trova, allo stato dei fatti, a un bivio; si trova a dovere scegliere fra due strade: quella che lo porterebbe, in certo qual modo, a sollecitare la benevola attesa dei monarchici, e l'altra che, invece, lo obbligherebbe a subire la neutralità non meno benevola dei socialisti.

La prima formula del Governo monocolore è scaturita ieri mattina dai sondaggi operati nel settore socialdemocratico, restio ad accogliere favorevolmente un ritorno puro e semplice al quadripartito centrista. E così l'on. Piccioni poneva ai rappresentanti liberali la domanda se il PLI poteva appoggiare un Governo di soli democristiani senza parteciparvi, e ciò per rendere possibile l'astensione, indispensabile agli effetti parlamentari, dei quaranta deputati monarchici, che altrimenti non accorderebbero la loro benevola neutralità.

La direzione e i parlamentari liberali si radunano stamane per rispondere, in un modo o nell'altro, a questo quesito. Allo stesso quesito, ma in maniera meno vincolante dal punto di vista dell'aritmetica parlamentare, dovranno rispondere i repubblicani. Infine i direttivi dei gruppi democristiani dovranno stabilire, a loro volta, se la formula prospettata ieri mattina da Piccioni ai loro rappresentanti, on.li Moro e Ceschi, per caso non esorbiti dai limiti posti alle trattative dal Consiglio nazionale della D. C.

D'altra parte, gli stessi organismi dovranno decidere se non sia il caso di preferire a questa formula quella suggerita dai socialdemocratici, che avrebbe il vantaggio di allargare le basi del Governo con la partecipazione diretta ad esso del PLI e del PRI e con l'appoggio del PSDI. Tale appoggio, però, non sarebbe dato, qualora il PSI non si astenesse nelle votazioni.

In realtà l'on. Nenni è ben disposto ad accordare la sua neutralità a un Governo tripartito Piccioni, a certe condizioni. Tali condizioni, o indicazioni, sono questa mattina elencate in un editoriale apparso nell'organo ufficiale del PSI, che sarebbe scaturito da accordi fra Nenni, Morandi, Pertini e Cianca, in cui si chiede: l'abrogazione della legge elettorale; una larga amnistia; il ritiro delle sanzioni contro i dipendenti pubblici; la fine delle discriminazioni politiche; il ristabilimento della libertà di propaganda; l'impegno per l'occupazione operaia; una soluzione soddisfacente del problema degli statali; l'appoggio alla politica internazionale di distensione.

L'on. Saragat e l'on. Villabruna, dopo essersi incontrati con l'on. Nenni, si dichiararono ieri alquanto soddisfatti del passo compiuto dal «leader» socialista. L'on. Villabruna, contro ogni aspettativa, si recò anzi al Viminale per fare presente all'on. Piccioni la nuova formula raccomandata da Nenni, suscettibile di ampi sviluppi politici.

Non si sa quale accoglienza l'on. Piccioni, che in mattinata era orientato verso una più stretta collaborazione con i liberali, abbia riservato alla proposta del governo tripartito che potrebbe sì contare sui voti dei saragatiani, ma condizionatamente all'accettazione delle «indicazioni» del P.S.I. A stare ai testi ufficiali della d.c. nella soluzione della crisi ministeriale non dovrebbero esserci aperture nè verso destra nè verso sinistra.

In realtà la benevola attesa dei monarchici e quella dei socialisti, pur non essendo, a rigor di termini, una vera apertura, costituisce, malgrado tutto, un primo passo verso la destra o la sinistra. Sta quindi agli organi direttivi della D.C. di decidere se il mandato dell'on. Piccioni debba avere o meno un carattere estensivo e se, nel caso concreto, egli dovrà indirizzarsi verso il Governo monocolore o quello tripartito. Sta di fatto che la seconda formula, pur riscuotendo notevoli consensi fra i parlamentari della D.C., solleva dubbi ed eccezioni negli ambienti cattolici nettamente contrari all'apertura a sinistra, in quanto essa non può prescindere, allo stato delle cose, dall'alleanza Nenni-Togliatti, ribadita ancora dalla Direzione del P.C.I.

In un documento diramato a tarda sera, la Direzione comunista dichiarava «ragionevoli» le proposte di Nenni e lasciava pensare che anche il P.C.I. non sarebbe alieno dall'allinearsi sulle posizioni del P.S.I.

Potrà la Direzione democristiana accettare in tal caso le «indicazioni» dell'on. Nenni?

Questi sono i quesiti a cui dovranno in giornata rispondere i dirigenti dei partiti di centro, eccezion fatta per i socialdemocratici che hanno già accettato, in linea di massima, le condizioni del P.S.I.

L'on. Villabruna bersagliato dai fotografi dopo il colloquio con l'on. Piccioni (Publifoto)

L'on. Saragat si è incontrato ieri di nuovo con l'on. Nenni

Da Nenni a Lauro

Il complesso gioco delle due "alternative"

ROMA, mercoledì sera.

La crisi ha raggiunto il suo punto centrale, e probabilmente stasera l'on. Piccioni sarà in grado di dire se farà o no il suo primo ministero.

Egli è sempre favorevole alla formula centrista, corretta in base all'atteggiamento dei partiti minori, ma non sono però escluse le altre alternative, e cioè l'«apertura» a sinistra o a destra. Più che di «aperture» immediate vere e proprie, si tratterebbe di creare le premesse per la futura realizzazione di una delle due intese; e questo hanno avvertito sia Nenni sia Lauro, tanto che l'intransigenza di entrambi sembrava stamane piuttosto attenuata.

Nenni, infatti, non chiede per ora troppo: promette l'astensione dei deputati e dei senatori del suo partito, se il programma sociale di Piccioni lo consentirà. In questo caso, i socialdemocratici voterebbero a favore, lo stesso farebbero i repubblicani, mentre i liberali si asterrebbero, o più probabilmente voterebbero contro. L'opposizione dei monarchici sarebbe naturalmente inevitabile; ma tuttavia il Governo otterrebbe la fiducia. I comunisti, pur proseguendo i loro attacchi contro Saragat, mostrano di non essere assolutamente contrari ad una soluzione del genere, non si sa bene se per aumentare la diffidenza democristiana — che non sono certo lievi — nei riguardi di Nenni, oppure per tentare di reinserirsi, con questo atteggiamento, nel gioco parlamentare, dal quale si trovano praticamente esclusi.

I monarchici puntano, invece, decisamente su un Governo monocolore, formato, cioè, da soli democristiani, al quale essi darebbero senz'altro, e senza chiedere contropartite, voto favorevole. La ragione sembra chiara: una volta che la D.C. avesse definitivamente tutti i ponti con i partiti del centro democratico, il Governo dipenderebbe permanentemente dal voto dei monarchici, e le condizioni di Lauro non tarderebbero a farsi sentire.

Il P.N.M. voterà contro se al Governo parteciperanno i liberali e i repubblicani, o anche uno solo di questi partiti, e si riservano di esaminare la situazione nel caso che, pur senza collaborare al Governo, i liberali votassero a favore.

Sembra da escludere che l'on. Piccioni voglia assecondare il gioco dei monarchici, salvo che per ragioni puramente tattiche: nel senso di far considerare questa eventualità ai socialdemocratici, per indurli a uscire dal loro «immobilismo» circa l'«apertura» fino a Nenni. La D.C., nel suo complesso, è, infatti, ugualmente ostile a Nenni e a Lauro, non tanto per ragioni contingenti, quanto per lo spirito che anima i loro movimenti e le loro reali intenzioni.

In sostanza, per quanto negli ambienti ufficiosi si manifesti un certo ottimismo, l'obbiettivo di una maggioranza precostituita non è ancora raggiunto, nè si sa se potrà essere raggiunto, e di conseguenza è ancora difficile prevedere se Piccioni sarà o no Presidente del Consiglio.

L'ultima riunione del Soviet Supremo all'indomani della morte di Stalin

RIUNITO AL CREMLINO IL PARLAMENTO SOVIETICO

Malenkov scoprirà la sua nuova politica

In campo interno: liquidazione dei seguaci di Beria; in campo internazionale: concrete iniziative di pace? - Contrastanti accoglienze alla nota di Molotov sulla progettata conferenza a "4"

Mosca, mercoledì sera.

Tutti gli ambasciatori occidentali — sir Alvary Gascoigne, inglese, e Charles Bohlen, americano, in prima fila — saranno presenti oggi all'apertura della seconda sessione 1953 del Soviet Supremo. La prima seduta plenaria delle due Camere che compongono il Parlamento dell'URSS, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, sarà aperta dal maresciallo Voroscilov, capo dello Stato, alle ore 14, nella sala del Trono al Cremlino; nei prossimi giorni le due Camere si riuniranno separatamente, e quindi, al termine dei lavori, si aduneranno ancora tutte e due insieme per il voto delle mozioni conclusive.

Come di consueto, la prima seduta sarà dedicata all'esame dell'ordine del giorno, all'elezione degli uffici di presidenza e ad altre formalità: quindi il ministro delle Finanze presenterà il bilancio consuntivo dello scorso anno fiscale, e quello preventivo del 1953-54. Secondo la pratica consueta, l'esame dei bilanci doveva essere fatto nella sessione di primavera; quest'anno, forse per gli avvenimenti eccezionali prodottisi in primavera nell'URSS, l'approvazione del bilancio è stata rimandata alla seconda sessione. Ma questa volta la riunione del Soviet Supremo presenta anche un'altra novità: l'ordine del giorno non è stato ancora comunicato ai deputati e alla stampa, e verrà presentato solo dopo l'apertura della sessione.

Ciò fa supporre che possa prodursi oggi stesso qualche fatto nuovo, e cioè che Malenkov voglia affrontare subito i due maggiori problemi che stanno attualmente di fronte alla Russia: la destituzione di Beria e le sue conseguenze di politica interna; i rapporti internazionali e l'«offensiva di pace» sovietica. Normalmente questi problemi dovrebbero essere presentati al Soviet soltanto nella seduta conclusiva; dato il momento eccezionale, però, essi potrebbero venir affrontati subito.

La sorte di Beria è di competenza del Soviet: data la posizione dell'ex-vice Premier, il suo arresto deve essere ratificato dal Parlamento, che solo è competente ad autorizzare il suo rinvio a giudizio. E' probabile che Malenkov, chiedendo il processo di Beria, chiarisca oggi la posizione dell'ex-capo della M.V.D., precisi le accuse contro di lui e proponga una radicale epurazione dei supremi organi dell'URSS, allontanando dal potere tutti i «complici» di Beria. Alcuni osservatori, anzi, pensano che Malenkov possa addirittura proporre lo scioglimento del Soviet e nuove elezioni, appunto per poter sostituire tutti i deputati della corrente Beria.

Il maresciallo Voroscilov, capo dello stato sovietico, apre oggi la 2ª sessione 1953 del Soviet Supremo

Quanto alla politica internazionale, in Occidente circola da tempo la voce che il Primo Ministro possa prendere, nel corso della sessione del Soviet, alcune iniziative sensazionali: o l'offerta di un nuovo piano di pace, o la proposta di una conferenza con Eisenhower, Churchill e Laniel da convocare al più presto, o la comunicazione di un vasto piano di accordo sui problemi europei, Germania in primo piano. Quest'ultima ipotesi sembra rafforzata dalla nota che il Cremlino ha inviato ieri ai tre Governi occidentali, in risposta alla nota alleata del 15 luglio; non è un caso, certamente, che il Ministero degli Esteri abbia risposto poche ore prima della riunione del Parlamento sovietico.

La nota, consegnata ieri da Molotov ai tre ambasciatori americano, inglese e francese, e da questi immediatamente trasmessa ai rispettivi Governi, consta di una parte positiva e di una parte polemica. Il documento rinnova anzitutto la protesta contro il procedimento seguito dai Tre con la convocazione della Conferenza di Washington ed afferma che tale convegno era incompatibile sia con gli impegni internazionali che con una corretta procedura diplomatica. Quindi, rispondendo punto per punto all'invito degli alleati per una Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, Molotov precisa:

1) L'Unione Sovietica accetta la convocazione della conferenza, e l'ordine del giorno accentrato sulle questioni della Germania e dell'Austria, ma con queste correzioni: a) deve essere accordata la priorità al problema tedesco; dopo un accordo sulla Germania sarà più facile discutere con successo il problema austriaco; b) l'ordine del giorno deve contemplare il ripristino dell'unità tedesca e la conclusione di un trattato di pace con la Germania unificata.

2) L'Unione Sovietica propone che le Grandi Potenze prendano in esame tutte le misure possibili per attenuare la tensione internazionale, fra cui la riduzione degli armamenti, la proibizione ai Grandi di costituire basi militari in altri Paesi, la soluzione di vari problemi riguardanti l'Asia. Peraltro, data l'importanza della Cina in tutte le questioni internazionali di maggior rilievo, il Cremlino propone che alle trattative venga associato anche il Governo di Pechino.

Questa la sostanza della nota di Molotov. Se per un aspetto essa presenta degli elementi positivi e offre una base di utili discussioni con gli occidentali, due punti sono giudicati dagli osservatori alleati come negativi e suscettibili di provocare ulteriori complicazioni: a) la priorità accordata alla questione tedesca in confronto a quella austriaca, mentre gli Stati Uniti vorrebbero trovare, nella conclusione del trattato con Vienna, la prova della buona volontà sovietica; b) l'affermazione che alla prossima Conferenza dei «Big» deve essere invitata anche la Cina comunista.

Alcuni osservatori occidentali sono perciò, questa mattina, inclini al pessimismo, ed affermano che Molotov, proponendo di allargare gli obbiettivi della Conferenza proposta dai «Tre», ne ha reso più difficile la convocazione.

ULTIMISSIME

Gli orientamenti pel nuovo Governo

Partecipazione dei liberali con l'appoggio del P.S.D.I. e del P.R.I. e la neutralità del PSI?

Roma, mercoledì sera.

La Direzione e i parlamentari liberali stanno ampiamente discutendo sulla risposta che alle 17 De Caro recherà a Piccioni, il quale aveva chiesto di conoscere il loro atteggiamento nei confronti di un Governo bipartito e tripartito. Risulta che i liberali sono orientati verso la partecipazione al Governo con i d. c. con l'appoggio, sul piano parlamentare, del PSDI e del PRI e la «benevola astensione» del PSI.

L'Esecutivo del PSDI, che ha esaminato stamane la risposta di Nenni, ha emesso un comunicato nel quale si invita la D. C. ad esaminare le proposte politiche del PSI, pure ribadendo l'inderogabile necessità di non far pesare sulla futura maggioranza l'ipoteca comunista. I socialdemocratici ritengono che una volta accertato questo dato di fatto, si debba passare alla discussione sul programma del Governo.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.02	58 —	59 —	Merid.	1377	1372
Ren3½	63 40	63 —	Fer.M.	180 —	178 —
» I. s.	63 60	63 20	Italgas	1292	1307
Red3½	77 15	77 15	Sip	1185	1168
» I. s.	77 35	77 35	Terni	215 50	214 —
Ren5%	94 40	94 40	P.O.E.	537 —	540 —
» I. s.	94 60	94 60	Unes	655 —	645 —
Red5%	91 70	91 70	Stet	3035	3055
» I. s.	91 90	91 90	Saba	2870	2867
Ric3½	69 50	69 55	Vizzola	2705	2705
» I. s.	69 70	69 75	Marelli	455 —	455 —
Ric5%	91 30	91 30	Fiat	621 50	621 —
» I. s.	91 40	91 50	Savigl.	—	—
Bu. '59	97 60	97 45	Nebiolo	9 25	9 075
» '60	97 30	97 40	Incet	159 —	160 —
» '61	97 40	97 40	Manc.	450 —	470 —
» '62	97 20	97 25	Finsid.	451 —	491 —
Fer1%	80 —	80 —	Ilva	275 —	275 —
CU4½	87 50	87 50	Ansaldo	110 —	110 —
Int 5½	91 —	91 —	Viscosa	1485	1475
Imm4%	94 25	94 25	Chatill.	3202	3195
Imm5%	95 —	94 25	Cir	2750	2750
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	765 —	757 —
[illegible]	95 95	95 90	Anic	152 25	151 —
Tord½	91 25	91 25	Rumianca	1296	1285
»5%33	86 75	[illegible] 75	M.ponti	1810	1785
»5%37	85 —	85 —	Montecat.	974 50	969 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1395	1380
» 4%	95 —	95 —	Unica	96 —	95 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.M.	4250	4200
I. Imp.	90 25	90 25	Burgo	9255	9180
[illegible] 6%	92 90	92 90	[illegible]	16.500	16.500
»XI.6%	93 60	93 60	[illegible]	1020	1020
»XV.6%	93 90	93 90	F.Elet.	1110	1110
»FF.S.	90 90	90 60	M.A.I.	16.050	16.050
Ital5%	20 —	20 —	[illegible]	77 —	77 —
»7%48	20 —	20 —	Valder.	4165	4165
»7%49	20 —	20 —	[illegible]	980 —	980 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	958 —	958 —
» 6%	94 40	94 30	Fornar.	215 —	213 —
Fir.4%	97 50	97 50	[illegible]	344 —	346 —
Ediv7%	101 50	101 50	West.	205 —	203 —
Magn.7	98 75	97 25	[illegible]	660 —	640 —
[illegible] 7%	102 —	102 —	Gilard.	330 —	332 —
Vis.7%	98 50	98 75	Pirelli	1505	1500
Centr7%	98 50	98 25	Saffa	1309	1307
West.7	88 50	88 —	Lig.gas	1075	1065
[illegible] 6	85 —	85 —	Talco	18.650	18.650
Cart7%	104 50	103 60	[illegible]	13.700	13.900
Sade 6	98 20	98 —	Colon.	455 —	452 —
[illegible]	88 70	88 70	[illegible]	189 —	189 —
Cat.6%	99 10	99 25	[illegible]	3425	3405
[illegible] 6	98 20	98 50	[illegible]	3350	3310
[illegible] 6	95 —	95 50	Acq.P.	2430	2350
Telve 6	95 —	95 —	Florio	23 25	23 25
Fer.7%	85 —	88 —	[illegible]	7851	7762
Elet 6	92 10	92 —	[illegible]	4320	4300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3450

[illegible] 5550-5600; sterlina unitaria 1680-1710; dollaro carta 628-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 160,50-161,50; oro fino 740-745; argento 18,50-19.

A MILANO

Il mercato si è man mano rinfrancato, sia per effetto di un assorbimento relativamente facile, sia anche perchè alcuni titoli particolari hanno brillato di luce più viva. E' questo il caso delle Mittel, Cantoni, Lane Rossi, C.I.C.A. e, nelle ultime battute, Eternit. Le plusvalenze conseguite da queste voci hanno sostenuto anche il rimanente.

Lievemente attenuati i finanziari e gli assicurativi.

Sempre solidamente tenute Catini e Fiat. Piuttosto negletto il comparto elettrico. In buona vista la Gas Torino.

Ecco i prezzi: Generali 13.418; Fibre 2190; Viscosa 1480; Finsider 402; Montecatini 972; Ansaldo 109; Centrale 10.010; Fiat 620,50; Nebiolo 8,60; Edison 1910; Sip 1177; Terni 213; Unes 658; Stet 3042; Romana Zuccheri 1410; Anic 152; Saffa 1307; Italgas 1306; Rumianca 1295; Burgo 9220; Italcementi 12.250; Pirelli 1509; Pirelli e C. 1676.

Iniziato oggi a Panmunjon lo scambio dei prigionieri

SEUL, mercoledì sera.

Il Segretario di Stato americano si è incontrato stamane alle 10 con il presidente Syngman Rhee. I due uomini politici sono rimasti a colloquio per circa un'ora e mezzo, in una sala del palazzo presidenziale. Al termine della conversazione, Dulles ha dichiarato ai giornalisti che era stata trattata non solo la questione coreana in generale, ma che erano state esaminate le possibilità per la stipulazione del futuro patto di sicurezza fra Stati Uniti e Corea del Sud.

Questa mattina a Panmunjon ha avuto inizio lo scambio dei prigionieri. Il primo scaglione dei militari alleati, rilasciati in base all'armistizio, è stato riconsegnato alla rappresentanza dell'O.N.U. stamane alle 9. Di questo gruppo fanno parte 25 americani.

Si getta nell'Atlantico l'equipaggio di un bombardiere gigante americano

Drammatico S.O.S. nella notte: i motori in fiamme - Oltre 20 aerei e molte navi alla ricerca dei naufraghi

Londra, mercoledì sera.

Un bombardiere gigante americano, l'«RB-36», fornito di dieci motori, di cui sei a scoppio e quattro a reazione, è caduto questa mattina nell'Atlantico, circa 600 miglia ad ovest della costa irlandese. Prima che il grande apparecchio cadesse in mare per avaria ai motori, il capo-equipaggio aveva ordinato ai 25 uomini a bordo di gettarsi in mare con il paracadute; è in corso una imponente azione di soccorso aero-navale per raccogliere i naufraghi.

Il gigantesco «RB-36» si trovava in volo sull'Atlantico per una missione di addestramento; partito da Travis, in California, era diretto a Lakenheath, in Inghilterra. Data l'eccezionale autonomia, il bombardiere era in grado di percorrere senza scalo l'immensa distanza. Il volo era stato regolare fino a poco prima dell'alba, quando — esattamente alle 3,55 dell'Europa centrale — la stazione radio di Malinhead, in Irlanda, tenutasi in costante contatto con l'apparecchio, coglieva il seguente messaggio: «Fuoco a bordo. Motori 5 e 6 in fiamme. Quota quattromila piedi».

Dopo un breve silenzio, la radio del «RB-36» mandava un secondo S.O.S.: «Perdiamo quota». Alle 4,15 un terzo ed ultimo messaggio segnalava: «Stiamo precipitando. Il capo-pilota ha ordinato a tutti gli uomini di gettarsi in mare con il paracadute. Posizione circa 500 miglia ad Ovest dell'Irlanda». Poi più nulla.

Appena avuto il primo messaggio di allarme, veniva messo in azione il solito dispositivo di emergenza; anzitutto le varie stazioni radio si mettevano in ascolto della radio del bombardiere, anche per cogliere la sua esatta posizione alla caduta in mare. Poi, perdurando il silenzio, si procedeva alla mobilitazione dei mezzi di soccorso. I primi a partire, dalla costa irlandese, sono stati quattro idrovolanti del soccorso navale; quindi si sono levati in volo altri apparecchi dell'aviazione statunitense di stanza in Inghilterra e alcuni apparecchi della R.A.F. Attualmente almeno venti velivoli, tutti a larga autonomia, incrociano sulla zona in cui dovrebbero trovarsi i naufraghi.

Ordini analoghi sono stati impartiti, via radio, alle navi trovantisi in viaggio lungo la rotta del bombardiere; inoltre il cacciatorpediniere inglese *Tenacious* ha lasciato il porto di Londonderry, in Irlanda, e sta dirigendosi a tutto vapore sul punto indicato nell'ultimo messaggio del «RB-36». Purtroppo le condizioni del mare e del cielo non sono propizie alla ricerca: il vento soffia a circa 40 chilometri all'ora, mentre la visibilità è scarsa. Le speranze di ritrovare i naufraghi, tuttavia, sono molto forti.

I venticinque uomini a bordo si sono gettati in mare prima che l'apparecchio precipitasse; inoltre quei grandi aerei dispongono di parecchi battelli pneumatici, che con ogni probabilità i naufraghi erano in grado di utilizzare.

L'apparecchio caduto è del tipo *Convair*, uno dei più grandi del mondo. Con i suoi sei motori ad elica, rafforzati da quattro a reazione, non ha solo una larga autonomia, ma anche una notevole velocità. Esso viene impiegato di solito per la ricognizione strategica.

Con i mezzi di soccorso a bordo di un aereo di questo tipo, dai battellini ai paracadute, dai viveri alle pistole da segnalazione, i naufraghi possono resistere anche per molti giorni in pieno Oceano.

CRONACA CITTADINA

LE TORINESI PRENDONO POSIZIONE NELLA BATTAGLIA DI CHRISTIAN DIOR

Piccola inchiesta sulle gonne corte

Pareri discordi sulla opportunità del "taglio,, - La presidentessa del Soroptimist club: "E' difficile che a Torino la nuova moda attecchisca,, - Cosa ne pensano una sarta, uno scrittore, un ginecologo, una indossatrice, un artista, una studentessa e un parroco

Christian Dior si diverte! Nel 1947 ha costretto le donne a rivoluzionare il loro guardaroba allungando di venti centimetri i vestiti. Il «new look» è stata la bomba che in pochi giorni fece il giro del mondo. Allora nessuno ci credeva; anche le donne più eleganti continuavano a sostenere che le gonne non dovevano scendere più di cinque centimetri sotto il ginocchio. Mostrare le belle caviglie sottili ed i polpacci ben modellati ed armoniosi era un privilegio che la moda aveva conquistato dopo secoli di discussioni; era un po' il simbolo della modernità, della spregiudicatezza e della indipendenza muliebre. Le gonne corte davano un senso di freschezza a tutta la persona, una nota sbarazzina e giovanile cui nessuna donna avrebbe rinunciato.

Eppure Dior era sicuro del suo gioco. Cominciò col dire che allungando i vestiti delle donne si faceva dimenticare la guerra: la guerra aveva costretto le donne a rinunciare ai tessuti più belli, alle sete, alle stoffe costose; le tessere avevano indotto i sarti a ricorrere a mille accorgimenti che, in definitiva erano un semplice ripiego per risparmiare tessuto. «Ma il tempo delle restrizioni è finito!» disse Dior nel 1947. La moda non tollera la economia, la moda è sfarzo, lusso, abbondanza. Con ciò Dior buttò la prima carta. La gonna lunga doveva essere indizio dei tempi nuovi, del ritorno alla ricchezza.

Come un espertissimo giocatore, attese che si placasse intorno a lui il putiferio della reazione. Quando le acque parvero tranquille, lanciò la seconda botta. E proclamò: «La donna deve ritornare al sentimento ed al romanticismo. Guai alle donne con le vesti corte, rischiano di perdere la loro femminilità!». E' la maggiore offesa che si può rivolgere ad una donna. E il gran sarto aggiunse: «Le gonne corte sono indice di freddezza, di uno spirito troppo pratico, di eccessivo realismo; esse ci richiamano troppo facilmente alle crudezze di un periodo che si vuole dimenticare: allunghiamo le gonne, restituiamo alla donna quel qualcosa di morbido e di delicato che ha sempre contraddistinto la sua eleganza e la sua signorilità».

Tutti i grandi sarti parigini lo imitarono; lo seguì il mondo intero. E il primato durò indiscusso per oltre sei anni. In principio ci furono anche degli eccessi: abbiamo visto donne che strascicavano i vestiti sino a terra o poco sopra la caviglia; ma più tardi il «new look» si stabilizzò su una misura che parve giusta. A questo punto, quando fu accettato da tutti, si giunse purtroppo alla crisi; lo stesso scopo rivoluzionario del «new look» venne a mancare. Dior se ne è accorto in tempo; così per riafferrare la celebrità che lo dimenticava ha pensato di giocare un nuovo scherzo alle donne. «Ora è tempo di tagliarle» ha annunciato una settimana fa in una conferenza ai giornalisti parigini, «bisogna avere il coraggio di sapere adoperare le forbici! Tagliate le gonne!».

Il nuovo grido ha messo in allarme tutti i sarti ed i figurinisti; qualcuno ha parlato di immoralità. Son sempre le parole grosse quelle che affiorano per prime dalle labbra. Allora Dior ha detto: «Lasciatemi precisare: io, alle donne, consiglio di accorciare i vestiti, non di tirarli su!».

Ora la seconda battaglia è aperta. Christian Dior ha lanciato il «shock look»: il mondo della moda è in fermento; due fazioni lottano per stabilire la tendenza che dovrà primeggiare per almeno dieci anni. Incurante delle proteste e sicuro dei suoi mezzi, forse un po' troppo — o forse punta sulla bellezza delle sue modelle — Dior ha voluto precisare il suo attacco: non si tratta soltanto di limitare la lunghezza delle gonne; Dior vuole sopprimere anche il busto, vuole cioè appiattire quello che in tutti i tempi fu giudicato caratteristica della perfetta bellezza femminile.

Che cosa ne pensano le donne torinesi? E gli uomini? Sentiamo la presidentessa fondatrice del Soroptimist-club. La signora Anna Schneider dice:

«Non sono più giovanissima, quindi non ho nessun interesse personale nella faccenda. Dal lato estetico debbo considerare che raramente il ginocchio femminile è bello. Difficile quindi che la nuova moda attecchisca. Le vere signore torinesi, celebri per il loro buon gusto, non mostreranno molto interesse per il «shock look». Nessuna obiezione invece per il lato morale della controversia: la moralità di una donna non si misura con il centimetro. Si può essere poco serie anche con la gonna fino a terra».

Uno scrittore ha detto:

«La moda non si discute: è un prodotto della legge di varietà. Si sono succedute mode ridicole e le donne le hanno accettate. Ora il nuovo lancio di Christian Dior non trova giustificazioni estetiche; ma piuttosto scopi e intenti commerciali. Penso che le gonne corte al ginocchio non compariranno in Italia, dove il buon gusto e il buon senso del vestire sono tradizionali. D'altronde neppure le gonne eccessivamente lunghe non hanno attecchito da noi. La donna italiana sa adattare la moda d'oltralpe alle proprie esigenze e alla propria linea».

Il «dittatore della moda» è in questi giorni l'uomo più occupato di Parigi. Il telefono non gli dà un attimo di tregua

Il primario di un reparto ginecologico in un ospedale di Torino ha detto:

«Vi prego di non fare il mio nome. Comunque personalmente io sono del tutto favorevole alle gonne corte. Chi grida allo scandalo non ricorda le belle ragazze di 10 anni fa le cui sottane arrivavano sopra il ginocchio. Eppure — sospira il medico — esse erano altrettanto belle ed eleganti di quelle dei nostri giorni».

Ecco il giudizio di una sarta:

«Le gonne corte sono terribilmente volgari. Una donna, con le sottane che mostrano il ginocchio dà sempre l'impressione che le manchi qualcosa: è incompleta e talvolta buffa».

Un industriale tessile ci ha detto:

«Il nostro ramo è in ripresa, ma abbiamo bisogno di tener continuamente desta la attenzione delle dame con incessanti novità e fantasie. Capirà, non sono i 5 centimetri di stoffa in meno che ci mettono nell'imbarazzo. E poi le confesso: ho appena toccato i cinquanta, l'età della seconda giovinezza, e non posso dimenticare il senso estetico: sì, le gonne corte, che scoprono delle splendide gambe, mi piacciono, non dico a mia moglie, ma mi piacciono moltissimo, addosso alle ragazze di vent'anni, naturalmente».

La studentessa Elisa Morandi, quarto anno di lettere, bruna e sportiva, ha dichiarato:

«Finalmente! Era ora che un sarto dell'autorità di Christian Dior notasse come le gonne lunghe non corrispondevano alle esigenze del nostro tempo. Era necessario che lui stesso riconoscesse il suo precedente errore. Ben venga il nuovo accorciamento: la donna può così riacquistare intera la sua personalità. Con lo «shock look» l'eleganza e la spigliatezza sportiva andranno finalmente congiunte».

Abbiamo voluto sentire il parere di un pittore. Egli, guardando una bella ragazza che passava in quel momento davanti alla sua finestra, ha esclamato:

«Ecco, quella signorina sarà sempre bella con le gonne di Christian Dior o con il semplice vestito fatto da un'anonima sartina. La moda è sempre adatta per le donne belle; quelle brutte la subiscono».

L'indossatrice Eliana ha dichiarato:

«Per me gonne lunghe o corte è indifferente. Dal punto di vista estetico mi sembra che il Christian Dior del «new look» sia più apprezzabile del «shock look». In una parola quell'abito che cela il ginocchio della donna incontra maggiore fortuna presso il pubblico femminile e maschile che non la sottana corte».

Il parroco di una chiesa del centro ha espresso il suo giudizio sulla nuova moda:

«Un Christian Dior sarebbe forse utile per gli abiti ecclesiastici: le nostre sottane accorciate di qualche spanna sarebbero molto più comode. Mi pare invece che le gonne delle signore, così come sono, convengano all'eleganza, alla vita pratica ed anche a quel senso di pudore che un grande sarto non dovrebbe mai trascurare».

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,5; minima 13,8; media 20,3; ore otto di stamane 15,4. Umidità 100%. Pressione 748,8. Cielo sereno. Calma di vento. PREVISIONI: cielo poco nuvoloso, formazione di nubi cumuliformi nelle ore pomeridiane. Visibilità buona. Temperatura in aumento.

Il progetto per la trasformazione di piazza Bodoni

Il progetto di sistemazione di piazza Bodoni preparato dagli uffici tecnici del Municipio

Il Municipio ha preparato il progetto per la sistemazione di piazza Bodoni. I lavori saranno iniziati in primavera e comporteranno una spesa di circa 24 milioni. La piazza — come si vede dalla cartina che pubblichiamo — sarà divisa in tre grandi banchine rialzate pavimentate con blocchetti di porfido e circondate da un bordo di pietra. Le tre banchine sorgeranno l'una al centro e le altre ai due lati minori della piazza tra via Mazzini e via Bodoni. La banchina centrale di forma ovale circonderà il monumento ed avrà tre zone verdi che serviranno a ingentilire l'insieme della piazza. Tra le banchine la larghezza della carreggiata sarà di 16 metri. Scomparirà così definitivamente il brutto acciottolato che ora rende quasi impraticabile la piazza e anche il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne trarrà giovamento. Oltre alla sistemazione della piazza esiste anche un progetto più ampio e più ambizioso. Per ora è soltanto allo studio ma non si può escludere a priori che non venga realizzato. Si tratterebbe di autorizzare la costruzione, nel sottosuolo della piazza, di una grande rimessa per automobili con annesso albergo diurno.

SI RIFA' IL PROCESSO AD UN ERGASTOLANO

Uccisa l'amante si sparò al cuore

La tragedia di Andorno Micca - L'uomo compì il delitto perchè era stato respinto - Ora la Difesa sostiene che si tratta di un pazzo e chiede il suo ricovero in un manicomio

Dal penitenziario di Volterra, dove si trova detenuto, sta per essere trasferito alle carceri Nuove di Torino il trentottenne Pasquale Martoccia di Salvatore, il quale è chiamato a comparire davanti alla nostra Corte d'Assise di appello. Il Martoccia infatti, già condannato all'ergastolo per omicidio dai giudici popolari di Novara, ha chiesto il riesame del suo processo.

Egli si era trasferito, agli inizi del lontano 1938, da Minervino Murge nel Biellese in cerca di lavoro. Era stato presentato da un conoscente, il sarto Michele Martorelli, alla famiglia Zalo residente a Locale di Andorno e composta, a quell'epoca, della vecchia madre Albina, di due figlie, Ida e Ada, maritata la seconda a certo Luigi Bodei dal quale viveva separata.

Il giovane pugliese non tardò a stringere una relazione con quest'ultima e a contribuire alle spese generali della casa col salario che percepiva come operaio addetto ad uno stabilimento tessile del luogo. Verso la fine del 1938 il Martoccia fu licenziato e la nuova situazione determinò un brusco cambiamento nei suoi confronti da parte dell'amante e della famiglia che l'ospitava.

Successivamente il Martoccia diventò l'amante della Ida Zalo. Questa però, ai primi del 1939, respinse il galante pugliese mentre la sorella Ada si riappacificava col marito Luigi Bodei. Il Martoccia si sistemò in una camera ammobiliata pur continuando a prendere i pasti presso la famiglia Zalo sempre nella speranza di riconquistare il cuore della bella Ada. Ormai sconvolto nella mente da questa passione per la donna sposata, il giovane giunse al punto di dire al marito: «Io conosco bene quella donna perchè è stata la mia amante. Bada che è tornata con te col proposito di avvelenarti e rimanere libera per soddisfare i suoi capricci».

Il tentativo non ebbe l'esito sperato ed allora il Martoccia concepì la bieca vendetta. Si appostò sulla strada Tollegno-Magnano ed attese il passaggio di Ada Zalo Bodei: appena vide la donna le intimò di tornare con lui e poichè ella opponeva un netto rifiuto, le sparava a bruciapelo un primo colpo di pistola e un secondo mentre la poveretta atterrita retrocedeva barcollando. Il Martoccia, in preda alla follia omicida finiva per esploderle un ultimo colpo in direzione del cuore. Subito dopo si adagiava al suo fianco e si sparava una rivoltellata in pieno petto, producendosi una grave ferita addominale da cui riusciva a guarire.

Il difensore, avvocato Bruno Cassinelli di Roma, sostiene che il Martoccia ha agito sotto l'impeto della passione con le facoltà psichiche completamente alterate e quindi dev'essere affidato alle cure dei medici in un manicomio criminale.

Tenta di uccidersi avvelenandosi col gas

Verso le 14 di ieri, certo Benedetti Bessio, di 44 anni, abitante a Saluzzo, in via Palazzo di Città, chiusosi in casa, tentava suicidarsi asfissiandosi col gas di cui aveva lasciati i rubinetti aperti. Un amico, recatosi casualmente a trovarlo, dopo aver invano suonato il campanello e bussato all'uscio, messo in sospetto dal forte odore di gas che ormai aveva anche invaso il pianerottolo, abbatteva la porta e, penetrato nell'appartamento, rinveniva il Benedetti riverso sul letto e svenuto. Trasportato all'ospedale il poveretto versa in imminente pericolo di vita.

MOBILITATA LA POLIZIA CON AUTOMEZZI E RADIO

Trentadue fermati nella lotta contro i furti

Visitate osterie di cattiva fama e abitazioni di pregiudicati posti sotto vigilanza - Uno scassinatore di via Cesana arrestato nel porto di Genova

Nella mattinata è stato fatto il bilancio sulla vasta operazione di polizia eseguita stanotte da funzionari, sottufficiali ed agenti della nostra Questura. La recrudescenza dei furti verificatisi negli ultimi giorni ha indotto il questore dott. Ferrante a disporre perchè una energica lotta venisse immediatamente iniziata.

L'operazione ha avuto inizio verso le 22 e si è protratta sino alle 4 del mattino. Trentadue individui sono stati fermati e trasferiti in Questura. Le prime indagini hanno accertato che la maggior parte non erano in regola con la Legge di P.S. e per tale motivo sono stati trattenuti per accertamenti. I rimanenti sono stati sottoposti ad interrogatorio e saranno rilasciati se non risulteranno elementi negativi a loro carico. Alla operazione hanno preso parte pattuglioni con automezzi, e reparti radio comandati. Nella notte, in qualche rione, non sono mancati gli allarmi fra la popolazione che dalle finestre notavano l'insolito movimento di camionette e temeva di essere svegliata sotto l'incubo di una grossa impresa brigantesca. Poi la cosa veniva spiegata e tutto tornava normale.

Il bilancio è stato dei più soddisfacenti. Anzitutto, per la prima volta da almeno due settimane stamane non c'è stata nessuna denuncia di furto nè in Questura, nè nei Commissariati. La «Celere» oltre ad un intervento avvenuto ieri pomeriggio per un investimento automobilistico, non ha avuto nemmeno una chiamata.

Visto l'ottimo risultato della operazione, il Questore ha disposto che il servizio intensificato di vigilanza, specialmente per quanto riguarda i pregiudicati, prosegua anche nelle prossime notti.

Intanto, la polizia torinese, ha arrestato in collaborazione di quella genovese, un pericoloso individuo specializzato in furti con scasso e colpito da un mandato di carcerazione del Tribunale di Torino che lo aveva condannato a cinque anni e due mesi di reclusione. Si tratta di Enrico Buerella di Giuseppe di anni 45, senza fissa dimora. Egli è stato recentemente processato per furti in diversi alloggi di via Cesana ed è sfuggito alla cattura recandosi a lavorare come manovale nel Porto di Genova. Qui aveva fatto perdere tutte le sue tracce. Ma la «Mobile», a conclusione di lunghe indagini è riuscita a individuare la località dove egli si era rifugiato ed ha avvertito la Questura di Genova che la notte scorsa lo ha rintracciato ed arrestato. Sarà tradotto in giornata nella nostra città ed internato alle Nuove per scontare la pena.

L'avevano imbavagliata con una giacca

Due ladri alle prese con una placida mucca

Impadronitisi dell'animale cercano di venderlo a un agricoltore - L'appostamento della polizia e la drammatica cattura

Una mucca è stata in questi giorni al centro di una inchiesta compiuta dal dr. Criscuoli, dirigente del Commissariato Barriera Milano. Il placido animale — un magnifico esemplare della sua specie — era stato portato domenica mattina all'agricoltore Francesco Mattea, proprietario della cascina di via Bisonetti 20. La accompagnavano due individui, uno di 50 anni, zoppo, e l'altro di 20, i quali si qualificavano mezzadri, colpiti dalla disgrazia e dalle sventure. In particolare raccontavano di aver perso tutto nel licenziamento, eccettuata la mucca.

«Non potrebbe acquistare questa bestia meravigliosa?» chiedevano i due presunti mezzadri.

Il contadino, diffidente, rispondeva: «Non possiedo un centesimo da spendere e poi ho anch'io delle mucche da vendere...».

Lo zoppo coglieva la palla al balzo: «E allora venda anche la nostra!».

Fu stabilito che il Mattea avrebbe offerto la mucca a qualche acquirente e poi avrebbe portato la somma ai presunti mezzadri in un caffè di piazza Sofia. L'agricoltore, però, quando rimase solo, fu preso dai dubbi e dai sospetti: e se la mucca fosse stata rubata? Egli preferì avvertire il Commissariato e gli fu consigliato di recarsi all'appuntamento nel bar, in modo da permettere alla polizia di far luce sulla vicenda.

Lunedì sera, all'ora stabilita, il Mattea si portava in piazza Sofia, ma aspettava invano: i due compari non si facevano più vedere. Giungeva invece al Commissariato tale Luigi Martini, abitante nella cascina Ramatti di corso Grosseto 61, per denunciare che ignoti gli avevano rubato una mucca, proprio quella che aveva il Mattea. Il funzionario dr. Criscuoli mandò due agenti per compiere ulteriori indagini e si potè accertare che lo zoppo e il suo compagno avevano compiuto il furto all'alba, imbavagliando la mucca con una giacca perchè non muggisse.

Ieri gli stessi agenti avevano raccolto sufficienti indizi per poter arrestare i responsabili e la serata si recavano in un'osteria di regione Barca. Il più giovane dei due ladri era a un tavolo con una ragazza. Vide tardi gli agenti e venne catturato. Il suo compagno invece, in un angolo della stanza, fu pronto a balzare nel giardino attraverso una finestra ed a fuggire, sia pure claudicando, in direzione della Stura.

Indagini sull'uomo annegato in pochi centimetri d'acqua

La misteriosa morte del ciclista

Qui è stato trovato il cadavere: a pochi passi la bicicletta

Oggi, presso l'ospedale di Venaria, il perito settore eseguirà la perizia necroscopica del cadavere del 45enne Giovan Battista Giuliano, trovato cadavere, ieri pomeriggio, in un piccolo fossato poco distante da Venaria.

Alle 14 il Giuliano, cantoniere, stava percorrendo la stradale Venaria-Fiano. Giunto alla salita conosciuta come la «rampa di Fiano», il cantoniere era sceso di bicicletta perchè non si sentiva di compiere lo sforzo. Risalendo in sella, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, rotolando quindi sul ciglio della strada e precipitando in un fossato, dove sono pochi centimetri d'acqua, che scorre sotto la «rampa». Il Giuliano veniva trovato cadavere poco più tardi da un passante. Il volto era sfigurato per una larga ferita alla fronte.

Poco più tardi giungeva con i carabinieri, il medico che trovava difficoltà a chiarire le cause della morte del poveretto.

Giovanni Battista Giuliano

Un giovane ubriaco salvato dalla morte

Un giovanotto di 19 anni, abitante in via Matteo Pescatore, veniva notato la scorsa notte verso le 2,30 in riva al Po, mentre si svestiva per buttarsi nel fiume. I passanti, credendo di trovarsi davanti ad uno sventurato che si preparasse a uccidersi, lo afferravano alle braccia e lo trascinavano fino al Commissariato Castello, dove si aveva la spiegazione dello strano caso. Il giovane, completamente ubriaco, voleva fare un bagno perchè soffriva troppo caldo. Nelle sue condizioni, se fosse sceso in acqua, sarebbe forse rimasto vittima di qualche grave malore.

Suicida ad Alessandria un marmista torinese

Agenti della Questura di Alessandria hanno rinvenuto nella prima ora di stamane steso boccheggiante al suolo presso l'ospedale Infantile, il marmista Santo Caenazzo di 33 anni, residente a Torino in piazza Benefica 13. Egli ha tentato di togliersi la vita con una forte dose di barbiturici. Le sue condizioni sono gravi e si dispera di poterlo salvare.

Una caduta mortale

Un uomo è morto la scorsa notte a Casalborgone per una caduta dalla scala. Si tratta del muratore sessantacinquenne Luigi Chiapino: il poveretto, mentre scendeva la scala della sua abitazione perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 5 metri, fratturandosi la base cranica. Malgrado tutte le cure il poveretto cessava di vivere.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6
1						
2						○
3						
4				○		
5						
6		○				

Orizz. e Vert.: 1. Non chiuso; 2. Gli indiani miserabili; 3. Un dio; 4. Buscello, Enna; 5. Filosofo greco; 6. Eroe troiano.

Soluzione del giuoco precedente

Cancellando: 1. Olmo; 2. Casa; 3. Mina; 4. Forno; 5. Como; 6. Vasi; 7. Gatto. Resta: «Parere e non essere è filare e non tessere».

SALVADOR DALÍ, MASCHERA E UOMO

Il principe dei surrealisti illustra la "Divina Commedia,,

Sarà in novembre a Roma per una "personale,, in polemica con quella recente di Picasso. Intanto legge libri di matematica, scrive "La mia vita ultrasegreta,, e lavora a gioielli sacri

DAL NOSTRO INVIATO

Port Lligat, agosto.

Siamo andati a cercare a casa l'uomo terribile, a vedere la maschera vivente più sconcertante del secolo: colui che nella sua «Vita segreta» racconta che da bambino addentava con ghiottoneria pipistrelli morti coperti di formiche rinvenuti in giardino; che la sua massima gioia era quella di battere a sangue la sorellina di tre anni; che per la sua implacabile malvagità venne espulso dalla scuola d'arte di Madrid. Nei mesi estivi vive, questo celebre demonio, in un angolo di paradiso; sulla sponda rocciosa di un piccolissimo golfo chiuso da una catena di isolotti, tra il terso smeraldo del mare immobile e il tremulo grigio-argenteo degli ulivi: Port Lligat.

Arte e pubblicità

Arrivare a Port Lligat, sul limite settentrionale della «Costa Brava», non è nè semplice nè facile. Circa 200 chilometri da Barcellona dei quali l'ultimo tratto, da Cadaqués, altro non sono che un sassoso impervio sentiero.

Ma la curiosità fa fare quello e peggio. Per incrementare il movimento è persino sorta a brevissima distanza, fra le quattro casupole di pescatori, una trattoria con alloggio (sono i cartelli e le frecce di grande (sic) a far la strada tra i macigni e la polvere) dove un cameriere in giacchetta avverte che Salvador Dalí non riceve gli amici se non dopo le otto di sera e lascia sottintendere che la lunga attesa può essere mitigata con un buon piatto di zuppa marinara. Giunte le tenebre, un secondo piatto di zuppa marinara resta, per i più, l'unica consolazione prima di tornarsene indietro senza aver visto l'uomo terribile.

Sono le 11 del mattino, come dire l'ora del primo canto dei galli per gli spagnoli. Mentre bussiamo discretamente alla porta, una giovane donna non alta e belloccia (apprendiamo dopo che è Gala, la moglie di Dalí, una russa) ci osserva dalla prua di una barca che leva gli ormeggi dalla scogliera. La casa sembra ancora immersa nel sonno. Finalmente vengono ad aprire: una donna anziana in grembiule, tarchiata dallo sguardo chiuso e sospettoso. Si decide a prendere il biglietto di visita (guai in Spagna a non avere biglietti di visita, tutti sono sempre muniti di biglietti di visita e i nomi e cognomi spagnoli paiono scelti apposta per farvi bella figura), scompare e dopo altri cinque minuti ritorna. Dice di passare nella libreria. Anche l'amico che mi accompagna ha insperatamente il passo libero: forse per merito delle macchine fotografiche e da ripresa che — a quanto dicono i maligni — sono strumenti pubblicitari molto cari a Dalí.

Chi conosce un quadro di questo famoso pittore surrealista può facilmente immaginare l'arredamento stravagante e tuttavia ordinatissimo degli ambienti: grandi conchiglie e tuschi, cigni, aquile e orsi imbalsamati, tele, sculture policrome e crocifissi, una stampa a colori di una scena sacra di Raffaello, il braccio enorme di una statua mora e nel pugno chiuso infissa una bandierina americana.

Ancora un quarto d'ora di attesa ed ecco comparire l'uomo terribile, la incarnazione diabolica di trascendenti magie pittoriche, l'artista più discusso, più straordinario e difficile per le sue «invenzioni» allucinanti. Imponente di statura, ha il dorso serrato sino alle anche da una casacca di raso nero con ampi ornamenti floreali ricamati in bianco, calzoni di tela grigia, calzari catalani ai piedi nudi. Il volto bruciato dal sole è incorniciato da una capigliatura corvina ricadente sulle spalle: un gelsomino bianco — il suo fiore preferito — è posato nell'orecchia destra. I baffi, i tremendi suoi baffi, appuntiti e ritti come lunghissimi punteruoli ricurvi, gli attraversano tutta la faccia. Gli occhi neri, accigliati e mobilissimi.

Inizia in francese dolendosi di avervi fatto aspettare. sta prevvisato della visita — si scusa — ma non del giorno e dell'ora. Parla con distacco e sussiego quasi per porre una barriera di protezione a quella sua pittoresca acconciatura che però ad un tratto, per un inspiegabile fenomeno, si sfascia pezzo a pezzo e lascia apparire un essere rassicurante (e che precisione di eloquio, di pensiero e di concatenazione) assolutamente incapace di incutere terrore.

Della maschera Dalí sono rimasti solo gli occhi, mobilissimi. Abbandona persino il francese (ed in francese egli parla e scrive le sue opere) per tornare alla semplicità dell'idioma materno.

— E' rientrato da molto dall'America?

Salvador Dalí sulla terrazza della sua casa a Port Lligat

— Come ogni anno a maggio, quando ho molto da lavorare.

— Molto lavoro, dunque.

— Enorme lavoro: dall'alba al calar del sole per sfruttare al massimo la luce naturale.

— Dipinge?

— Di giorno. Di notte scrivo. Porto a termine un altro libro autobiografico: «La mia vita ultrasegreta». «La mia vita segreta» ormai è stato stampato in sei lingue ed esce in questi giorni in giapponese.

— Sarà una messa a fuoco delle sue esperienze di uomo e di artista allo scoccare del mezzo secolo di vita?

— Le esperienze sono inesauribili e mai fine a se stesse. Se fosse diversamente dovrei rinnegare le mie fasi antecedenti. La mia esperienza rivoluzionaria tende invece a migliorare, attraverso lo studio e il dilatarsi delle conoscenze umane, i mezzi di espressione pittorica e a rendere più aderente l'opera d'arte all'ispirazione. In questo momento la mia pittura si manifesta come una forza esplosiva che scaturisce da quello stadio di quiete che distingue le precedenti opere. Una definizione? Potrei dire che la mia arte, in quest'epoca di dissolvimento atomico, rappresenta la mistica nucleare cattolica, la forza della luce sulle cose terrene, l'esaltazione dell'essenza divina che trionfa sulla materia.

Surrealismo mistico

Si alza di scatto e torna porgendo un binocolo stereoscopico, una cassetta con due lenti dove si vedono le fotografie in rilievo: Ecco la riproduzione in fotocolore di uno dei miei ultimi lavori di cesello e bulino, «Exacto»: come Cellini. Sto completando un calice sacro in cristallo di rocca e oro, ornato di figure smaltate e pietre preziose. Questo è la luce di Cristo che rompe la croce del dolore. Le irradiazioni di luce splendente sono fatte di diamanti, la croce è d'oro, le gocce di sangue sono di rubino. Surrealismo mistico: «exacto».

A bruciapelo una domanda scottante: se risponde a verità la voce che vado febbrilmente preparando una mostra a Roma per l'autunno, con carattere dichiaratamente polemico rispetto a quella tenuta da Pablo Picasso, il compatriota suo grande antagonista. Non esita a rispondere:

— Sì, è vero, in novembre. La polemica non è nei miei scopi, ma inevitabilmente sarà così per la natura stessa e il carattere delle mie opere. Sarà una mostra di grande impegno perchè è la prima volta che espongo in Italia. Esporrò sei quadri molto grandi fra cui la «Madonna di Port Lligat» e il recentissimo Cristo ipercubico e nucleare, e gli originali delle 102 illustrazioni della Divina Commedia in corso di stampa al Poligrafico di Stato Italiano. Sono la mia opera d'arte più completa e unitaria.

— Anche lei a Valle Giulia?

— Non ne ho intenzione. L'ambiente architettonicamente più adatto sarebbe un palazzo antico, ma non è facile trovarlo.

Il discorso ricade su Picasso, l'apostata: — Nemici dichiarati?

— Non ho ragione di esergli nemico — risponde sfumando un sorriso —. Anzi gli sono stato amico sino a quando non ha abbracciato la fede comunista. Lo stimo come un grande artista e gli scrivo anche. Lui non risponde, ma accusa ricevuta parlando delle mie lettere a comuni amici.

Per concludere chiediamo delle sue distrazioni in questa esistenza d'eremita.

— Poco o niente. Leggo molto: matematica. Non amo le attività fisiche. Di sera qualche volta una passeggiata. I pescatori mi conoscono tutti; i più vecchi da quand'ero bambino. Allora si veniva qui in estate con la mia famiglia.

Pranzi di fortuna

Si avvicina l'ora in cui di solito si pranza ed accenniamo all'opportunità di andar via. Ci trattiene con un'altra ombra di sorriso, il secondo e basta di tutto il colloquio: — A quest'ora il mio pranzo è ancora in alto mare. E' affidato alla fortuna della mia sposa. La sua più grande passione sono la pesca e la caccia subacquea. Le aragoste non mancano mai, ma ci vuole pazienza. Si è messa in mare da poco: ancora c'è tempo.

Ma ormai è in piedi e accondiscende con estrema gentilezza a posare per alcune fotografie: — Dove? Qui? In giardino?

In giardino. Fuori, arrampicati al muretto, un gruppo di turisti protendono le facce per vederlo. Dalí si avvicina a una pianta di gelsomini, ne stacca uno, lo annusa, se lo pone dietro l'orecchia destra. I turisti lo guardano estasiati. Va avanti e indietro con rassicurante compassata disinvoltura per farsi cinematografare. Infine ci accompagna sin fuori della porta di casa: — Oui, au revoir à Turin. Enchanté!

Salvador Dalí si è già rimesso sul volto la sua maschera di artista sconcertante, di uomo terribile. Chiude la porta alle spalle e si ritira fra i teschi, i Crocifissi e i talismani imbalsamati.

G. E. Manca

Una curiosa causa davanti al Tribunale di Biella

Il consiglio della suocera: «fa lo sciopero domestico!»

La sposina segue gli incitamenti della vecchia mamma e non accudisce più ai lavori di casa - Il marito la percuote e viene denunciato

Biella, mercoledì sera.

«Mia cara Nicoletta, c'è un solo sistema per ridurre a miti consigli tuo marito: rifiutarti di accudire alle faccende domestiche, non preparargli nè il pranzo nè la cena, lasciargli il letto in disordine, trascurare completamente la casa, non pulire le stanze... Devi, insomma, proclamare un vero e proprio sciopero domestico e soltanto così vedrai che Gustavo diventerà buono e premuroso verso di te». Su questo pittoresco e rivoluzionario brano di lettera scritto dalla signora Augusta Oliva alla figlia Nicoletta, si fonda essenzialmente il ricorso presentato dall'avvocato Dorino Uglienge contro la sentenza del Tribunale che condanna il panettiere ventenne, Carmelo Bova, a 9 mesi di reclusione per minacce, percosse e lesioni alla moglie recalcitrante.

Osserva infatti il penalista che la giovane sposa mise, col massimo scrupolo, in atto i suggerimenti astiosi della madre tanto che il povero Carmelo era costretto, compiuto il suo pesante lavoro della durata di 10-12 ore, a cucinarsi i cibi, a rassettarsi gli abiti e a spazzare l'alloggio. «Se anche l'uomo vilipeso e cessato — argomenta il patrono dello imputato — riuscito vano ogni amichevole tentativo di comporre pacificamente l'agitazione... sindacale scoppiata fra le pareti del focolare domestico — aveva colpito col mestolo, mentre si stava preparando la minestra, la donna al viso, ciò poteva rientrare nel quadro quotidiano di un'assai movimentata vita matrimoniale».

Perchè se la suggestionata Nicoletta, si era rifiutata di assolvere tutti i suoi doveri di moglie, nulla impediva al marito di servirsi del diritto di correzione concessogli dalla legge specie se — come nel nostro caso — la donna aveva reagito violentemente. «Non sussiste pertanto — conclude il difensore — la volontà specifica e inequivocabile nell'imputato di percuotere la moglie, ma soltanto la intenzione di modificare la sua condotta contraria alle norme del codice che regolano l'istituto familiare. Forse nell'operato del Bova si fu un eccesso colposo ed allora il magistrato di appello dovrà dichiarare improcedibile l'azione per difetto di querela».

Che cosa era dunque successo di irreparabile fra questi due coniugi dopo tanto rosei sogni d'amore? Ce lo dice la bella Nicoletta nel suo rapporto al Commissariato di polizia. Il bruno Carmelo era venuto in Piemonte dalla natia Basilicata e si era subito invaghito di lei, bionda tessitrice presso un grande stabilimento cittadino. Grande felicità nei primi mesi di matrimonio, poi cominciano senza motivo, le scenate di gelosia. La donna prima tace, piange, poi si ribella; il marito vuole domarla, la picchia, la fa trascorrere una notte intera sul balcone fuori seminuda, alle intemperie, mentre scende la neve e il mercurio del termometro, ed egli intanto se la spassa al caldo in camera, dove è venuta a trovarlo la cameriera della trattoria sottostante. Poi l'episodio centrale della vicenda: il colpo di mestolo sul viso, la minaccia di morte, la fuga presso la madre.

Al primo processo la figura del marito non è risultata quella del terribile persecutore, brutale e manesco come vorrebbe dipingerlo la moglie. E' anzi apparso un onesto probo, lavoratore, di ottimi precedenti, benvoluto e stimato da tutti. Sì, nessuno lo contesta, ed egli stesso lo ammette, qualche ceffone lo ha lasciato andare sulle rosee guanciole della mogliettina che però, con i suoi atteggiamenti provocatori, gli schiaffi se li tira specie con la trovata dello sciopero domestico consigliato da quell'adorabile suocera.

Il terzetto sta ora per ritrovarsi nelle aule giudiziarie. Carmelo spera nella umana comprensione dei magistrati di appello specie di quelli ammogliati e conviventi con la seconda «mamma» acquistata il giorno delle nozze.

Sonja Henie è giunta a Berlino per esibirsi in uno spettacolo di pattinaggio artistico

---

Una guida necessaria per andare sulla Costa Azzurra

In "Riviera amor mio,, si trova tutto: il nome del pirata che piantò i primi fiori a Bordighera, le vincite di Citroën al Casino, la storia dei "palaces,, e dei loro clienti - Già secoli fa le donne di Cannes erano troppo scollate e "i chirurghi facevano la barba la domenica,,

Anche per andare da Sanremo a Saint-Tropez, è bene farsi accompagnare da una guida, da un cicerone esperto dei posti e vecchio conoscitore della «Costa». Non che ci siano grandi difficoltà per girarla in lungo e in largo: le strade panoramiche sono numerose e magnifiche, le indicazioni abbondanti e precise, il mare si stende ai nostri piedi con le prospettive più varie e splendide, la collina offre all'occhio anche del turista distratto lo scrigno aperto dei suoi tesori. Persino le formalità doganali a Ponte San Luigi sono rapide e semplici; con un'intelligente tolleranza e con lo sguardo allenato a distinguere il viaggiatore innocente dal contrabbandiere astuto, i custodi della frontiera invece di dieci macchine all'ora, ne lasciano passare cinquanta.

Un Paradiso recente

Ma senza guida c'è sempre il rischio di incontrare una principessa in incognito, e non riconoscerla; di passare davanti all'ingresso di un castello, ignorando che esso ha ospitato gli amori di Rita e Alì, e di non scorgere la stradina che conduce ad una trattoria, dove preparano un aïoli semplicemente fantastico; di ignorare che il vecchietto male in arnese, sfiorato col gomito al Casinò, è un autentico granduca russo, e di passare davanti alle ville di Picasso e di Pierrot-le-Fou scambiandole per delle dimore borghesi qualsiasi. Senza cicerone, si vede la «Costa» di oggi, e si ignora tutto della sua storia gloriosa di ieri, delle sue vicende curiose dell'altro ieri...

Chi prenderemo, dunque, per guida? Angelo Nizza, naturalmente. E' un cicerone abbastanza giovane per conoscere i nostri gusti di oggi, ma abbastanza maturo per ricercare curiosamente i ricordi di ieri; colto quanto è necessario per aver letto le storie antiche, troppo buon giornalista per lasciarsi sfuggire un solo fatto di cronaca, e troppo bravo umorista per diventare noioso. E' la guida ideale. Se non lo conosciamo personalmente, pazienza; ha pubblicato in questi giorni da Garbaccio un libro, Riviera amor mio, che può essere il «vademecum» ideale tanto del vecchio viaggiatore che del turista inesperto per una visita intelligente della Costa Azzurra.

Anzi: se il libro ha un difetto, è l'eccessiva ricchezza. Nizza ha voluto dire tutto, raccontarci le vacanze delle stelle del cinema e gli ozi dei sovrani, introdurci nelle case da gioco e nei loro segreti, ricordarci i grandi viveurs e i grandi delinquenti che hanno agitato la cronaca della «Costa», farci conoscere i direttori d'albergo e i croupiers, gli ospiti eccentrici dei Grand Hôtels e le amiche dei gangsters. Non ha dimenticato nulla, e questo forse è un peccato, ma dettato da troppo amore, e quindi meritevole di ogni attenuante. Come si può non amare il Paradiso Terrestre?

Lo strano si è che questo Paradiso Terrestre, dove la felicità «è un modo di vita serena, distaccata», dove si infrange la dura legge del peccato originale e «lo spirito e la materia si rifondono in una beatitudine che palpita al caldo alito della prima creazione», è una scoperta di recente. Generazioni e generazioni di uomini vissero nella completa ignoranza di questo Eden a portata di mano; la sua storia risale a settant'anni fa; i più vecchi alberghi sono in stile liberty, i palaces per gli ozi dei ricchi sono nati con l'illuminazione a gas e i Casinò — questi templi della Fortuna, dove il denaro non ha più valore — sono di poco più antichi della luce elettrica. Nietzsche fu tra i precursori delle vacanze sulla Costa, e uno dei primi cantori della magica heure bleue che oggi i dopolavoristi vanno ad ammirare in comitiva, con pullman e treni speciali da Milano e da Lione.

Già esisteva tuttavia, nei secoli, una tradizione di vita dolce ed un poco pagana, una predisposizione naturale alla perenne vacanza. Angelo Nizza dice che in questi paesi della Costa è sempre domenica; gli indigeni lo sapevano già nei tempi in cui il turismo non era stato ancora inventato. Nonostante i molti santuari e conventi, che la pietà dei fedeli edificò da Imperia ad Antibes, sei secoli fa il vescovo di Albenga esortava i sanremaschi ad un più religioso rispetto della cattedrale di San Siro, nella quale gli abitanti erano usi a giocare a carte e a dadi, mentre i vescovi di Grasse facevano aspre rampogne agli abitanti di Cannes per la loro vita poco edificante.

Corsaro sentimentale

«Le donne sono troppo scollate... i chirurghi fanno la barba la domenica e i tenitori di bettole non sopportano che gli uffici siano finiti per dare da mangiare e da bere... si balla troppo, le ragazze corrono le strade ogni notte».

A quei tempi, però, nessun forestiero andava a villeggiare sulla Costa, e gli abitanti stessi preferivano dedicarsi all'agricoltura nell'interno che alla marineria sulla spiaggia. La costa era in parecchi punti malsana per gli acquitrini, e in tutti malsicura per le incursioni dei pirati. Cannes la dorata — nel Medioevo piccolo borgo di pescatori — pagava un tributo ai monaci di Lérins, che avevano fortificato le isole a difesa contro gli attacchi saraceni. Nemmeno le suore, chiuse nei loro chiostri, erano al sicuro contro le scorribande dei corsari. Essi scendevano anche sulla riviera italiana, e fu proprio un pirata a piantare a Bordighera i primi fiori.

Un capo barbaresco aveva rapito a Granada la bellissima fanciulla Zíadalaìs, facendone la sua amante, e portandola con sè nelle sue scorrerie. Per nostalgia della sua terra, la ragazza aveva chiesto al moro di custodire sempre sul Corano il suo fiore prediletto, il gelsomino nero. Quando, in un viaggio per mare la fanciulla morì, la nave del pirata accostò a Bordighera; l'amante disperato fece seppellire Zíadalaìs sulla spianata di Capo Sant'Ampelio e piantò il gelsomino sulla tomba, affidandolo alla pietà del popolo con una solenne promessa: finchè il fiore fosse sbocciato sulla riva di quel mare, mai nessuna nave corsara vi sarebbe scesa a far preda.

Oggi sono scomparsi i pirati barbareschi e anche i briganti, che un secolo fa taglieggiavano i viaggiatori delle diligenze sulla strada di Nizza e facevano della Corniche dell'Esterel, magica e splendida per le sue superbe rocce rosse, una specie di Far West ante litteram. I banditi di oggi risparmiano i viaggiatori per dedicarsi ai gioielli, alle ville disabitate, ai grandi alberghi. Sono i rapinatori della Begum, o il ladro-acrobata Dante Spada, detto il «Jean Marais dei camping». E i corsari del XX secolo esercitano la loro pirateria nel mondo dell'alta finanza; quando scendono sulla «Costa», è per spendere a piene mani le centinaia di milioni, con grande gaudio della società festaiola della Riviera e dei cronisti mondani.

Ma il periodo splendido dei grandi viveurs, degli eccentrici scialacquatori, dei giocatori che dilapidavano enormi fortune sui tavoli del Casinò volge al tramonto; le feste dei Dodero, le serate dell'Aga Khan al Castello dell'Orizzonte, le follie delle grandi attrici rappresentano ormai l'eccezione. Residenze principesche e alberghi maestosi attorno a Montecarlo chiudono i battenti, sono venduti ad appartamenti borghesi.

Delle pesche salate

Non c'è più quel principe Demidov, che la sera del Capodanno 1906 disse al maître dell'Hôtel de Paris: «Ferrero, voglio delle pesche in ghiaccio». Il maître si inchinò, spedì un messaggero in motocicletta presso un coltivatore di Antibes, servì i preziosi frutti a Sua Altezza e gli presentò un conto di 500 franchi (oggi, non meno di centimila). Il principe protestò: «Ferrero, le pesche non sono poi così rare».

«Non le pesche sono rare, — rispose Ferrero — ma i principi Demidov». E Sua Altezza pagò.

Nemmeno Faruk, oggi, può essere giudicato il degno erede di un giocatore come l'industriale Citroën, il primo uomo che abbia battuto nel '12 un banco di un milione ed abbia serenamente perduto. Sua moglie era terrorizzata, quando ebbe una crisi grave e cadde svenuta sul pavimento, il marito si volse ad un segretario ordinandogli: «Portatela via, presto! E' un temperamento debole. Bisogna vietarle l'ingresso nelle sale da gioco». Ciò che fu fatto; ma ogni mattina la direzione del Casinò di Montecarlo, per indennizzarla in qualche modo, le mandava una magnifica corbeille di orchidee.

Oggi son rari anche i potentati indiani come il maragià di Baroda, capace di spendere venti milioni di dollari in un solo giro del mondo. La Costa Azzurra è più bella che mai, ma si è fatta più borghese.

Non per nulla, come scrive Nizza, oggi il miglior cliente di Montecarlo è il «commendator Brambilla», l'italiano del Nord. Peccato che questi sia in genere uomo di poche letture; diversamente Riviera amor mio dovrebbe diventare il suo livre de chevet nelle puntate oltre frontiera.

c. e. l.

L'ambasciatrice americana Clara Boothe Luce trascorre le vacanze a Sanremo col marito. Eccola mentre si reca ad assistere alla «Traviata» al Teatro all'aperto

---

Il teatro all'aperto del Vittoriale

Gardone Riviera, agosto.

(r.) Un trentennio è stato sufficiente a mutare il volto a questa vasta zona collinare che ospita il complesso degli edifici del Vittoriale. Ora la Fondazione, presieduta da Eucardio Momigliano, ha comunicato la notizia che il Teatro dei duemila, all'aperto, fra una corona di ulivi, verrà inaugurato la sera dell'otto corrente con un concerto eseguito dall'orchestra del Teatro alla Scala diretto dal maestro Carlo Maria Giulini: sono in programma musiche di Vivaldi, Pizzetti, Wagner e Beethoven. Il teatro può ospitare duemila spettatori, millequattrocento in gradinata, seicento in platea: sfondo al palcoscenico è l'ampiezza azzurra del Garda con l'isola Borghese e la punta di Manerba.

La forza di attrazione turistica del Vittoriale è documentata da cifre: quarantacinquemila visitatori nell'agosto dello scorso anno, duecentoundicimila durante il corso dell'intera annata. Ma è un turismo frettoloso, che nuovo vantaggio arreca ai numerosi grandi e ottimi alberghi: un'ora di sosta, una visita a passo di bersagliere alla nave Puglia e all'acquapazza, un'aranciata bevuta d'un fiato, e addio al panorama dal finestrino del pullman che prosegue verso altre mète. Il teatro, si spera, costringerà i turisti a soste maggiori.

Non fu mai possibile consentire al pubblico, che affluiva ed affluisce ai cancelli in gruppi di centinaia di persone, consentire la visita dei fastosi interni della Prioria, ove visse il poeta, nei quali sono raccolte innumerevoli rarità e preziosità di arredi, cimeli, opere ed oggetti d'arte: le sale dello Schifamondo, che sono parte integrante della Prioria, verranno aperte al pubblico il giorno sette corrente per la prima volta, come sede del Museo Dannunziano». Di questo museo, che in una sintesi documentaria di opere manoscritti cimeli darà ai visitatori una visione della vita del poeta, Francesco Pastonchi pronuncerà il discorso inaugurale.

La stessa sera Memo Benassi ed Elena Zareschi presenteranno alcune scene del teatro dannunziano nell'auditorio del Vittoriale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.123

Torino Esposizioni: Ore 21,30: «Aqua Parade», rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-322, 21-1: Compl. M° Edgar Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valent. 21 Orch. Zucchert. Eden Dance, ore 21: Occagioli. Faula: Café chantant Medici 112 Gay Dance Estivo, Orch. Angelini. Metager Giardino S. Donato Var. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda, 21: premi, Orch. Rosso. Salotta Danze, 21. Locale famigl.

Arc En Ciel, str. Bighino Valsalice t. 693372. Attraz. Orch. Pallabrino. Cavallino Bianco Bistor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Dadone, ore 21-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino: Dancing. Attraz. interna. Or. Cartigliano.

Piscina Stadio, ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Isola dell'uragano», col., J. Hall, Windsor, Lawrance. Corso: «Amarti è la mia dannazione», Ray Milland, Ann Todd. Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Greta Garbo, Charles Boyer: «Maria Walewska». Matt. 10,30 L. 175. Nuovo: «La iungla attesa», Lana Turner e Clark Gable. Turino: «Dan il terribile» techn. R. Ryan, J. Adams. Ap. 15.

Alexandra: «Tutto può accadere» J. Ferrer, K. Hunter. Aria cond. Alpi: «Il cielo può attendere», technic. G. Tierney, Don Ameche. Ariston: «Ritorno il 3° uomo», Margaret Lockwood, M. Wilding. Augustus: «Ladri di biciclette» un film di V. De Sica. Pl. 200. Capitol: «Tutto può accadere», con José Ferrer e Kim Hunter. Faro: «Tutto può accadere», José Ferrer, Kim Hunter. Aria condiz. Gianduja: «Giro di Francia» e «Quel fantasma di mio marito». Hollywood: «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. Ideal: (il locale più fresco di Torino) «Bassifondi di Shangay». Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: L'ultimo gangster E. G. Robinson, J. Stewart. Aria cond. Maffei: «Notte d'oriente», tech. C. Wilde, E. Keyes. Platea 200. Massimo: «Nel palmo della tua mano» A. De Cordova. Loc. refr. Nazionale: «Valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. Principe: «Bellezze al bagno», technic. E. Williams. Aria condiz. Statuto: «Colpevole di tradimento» Charles Bickford, P. Kelly.

Asti: «Il piacere», Jean Gabin. Mignon: «Valanga gialla». Olimpia: Chiuso per ferie. Po: Chiuso per lavori. P.Nuova: Ombre Canal Grande. Regina Grande avv. sen. Palmer. Romano: «Segno del Capricorno» e Riv. La Tricatina 16,15-21,15. S. Valfer: Sangue indiano, colori.

Esperia Amaro destino, Robinson. Italiano: «Matrimonio all'alba». Mirafiori: «La conquistatrice». Vinzaglio: Femmine bionde, tech. Virginia Mayo, Dennis Morgan.

Eliseo: Lettera di Lincoln, tech. Howard Duff, Mona Freeman. Fréjus: Allo sbaraglio, Johnson. Nuovo: «Gli amanti di Ravello». S. Paolo: «Edouard e Caroline».

Carallo Canzoni mezzo secolo, col. Eridano: «La prova del fuoco». Gropa: «Bagliori a mezzogiorno». Radium: «Cairo Road». V. Veneto: Solo contro il mondo, Randolph Scott, Barbara Britton.

Astra: «Perdono», J. Crawford. Bernini: «L'ammaliatrice», Marlene Dietrich, Bruce Cabot. Excelsior Eterna Eva, A. Baxter. Odeon: «Più forte dell'amore». Star Angeli senza cielo, Sheridan.

Adua: Due ore ancora e Varietà. Aurora: «Quattro in una jeep». Brescia: Cani e gatti, De Filippo. Fortino: «Suo tipo di donna». Monviso: «Ha ora», P. Douglas. Nord: Giovane vedova, Russell. Palermo La provinciale, vie. mio. Sociale Notte d'angoscia, Mitchum.

Lingotto: «Amante d'una notte», Michèle Morgan e Jean Marais. Moderno Solo Dio può giudicare. Piemonte: «Le vie del cielo». S. Carlo (Nichelino): «Ritratto d'un assassino». Sgaala E' più facile che cammello.

Alba: «Mata Hari», G. Garbo. Apollo: Perdonami se ho peccato, Ray Milland, Joan Fontaine. Eden: «Valle della solitudine». Locarno: Taverna dei 7 peccati, Marlene Dietrich, John Wayne. Letterario: «Lui e lei», Spencer Tracy e Katharyn Hepburn.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte: «Aqua Parade 1953» (biglietti all'E.N.A.L.).

Gli Astri: Luna in Cancro congiunta a Venere. Vibrazione di pace e di armonia. Molti urti saranno sanati. Arte e viaggi saranno sotto buoni auspici. Tipi: Cancro, Pesci e Toro.

Cancro: trasformazione improvvisa che vi farà vedere le cose con occhio nuovo. Non potete più aspettare e bisogna lanciarsi con decisione all'attacco. La fortuna sarà pronta a darvi tutto.

Pesci: provate e riprovate a ripetere la scenata e poi vedrete quale rottura si verificherà. Non bisogna tirare troppo la corda senza bagnarla con la bontà. La giornata si presta, appunto, alle armonie e agli attenuamenti.

Toro: fate attenzione ai raggiri, non fatevi ridere dietro. Sarebbe una sciocchezza sbagliare sotto un cielo armonico. Lanciatevi con disinvoltura e fede in voi stessi. Scrivete la lettera che avete in mente da diversi giorni.

Previsioni per i nati dell'Ariete: le operazioni azzardate vanno evitate, mentre sarà utile far esaminare l'oroscopo personale. Gemelli: appoggio di famiglia. Pericolo scongiurato. Le donne non vi saranno troppo favorevoli. Rivelazioni di cose future tramite veggenza o sogno. Leone: ansia inquisitrice che vi spingerà a scoprire qualche cosa di massiccio. Sorprese in giornata. Sarà miracoloso l'arrivo di una certa persona. Vergine: momento buono per dar il via ai divertimenti, far calcoli e trattative diplomatiche. Cercate di far amicizia che una certa influentissima dama... Bilancia: sono indicati i lunghi viaggi e le decisioni che portano lettere e compromessi. Scorpione: guarigione dai mali per cui ne ha. Medici e farmacisti godranno buon influsso per delle scoperte. Favori dal sesso opposto. Sagittario: per merito personale e l'aiuto di uno spirito celeste, potrete finalmente approdare a qualche cosa di positivo. Capricorno: attaccatevi al carro, e vi troverete trasportati al trionfo. Acquario: occasioni e unioni che si possono concretare, se mettete da parte la timidezza. Sensualità eccessiva, bruciante e minacciosa.

T. Palamidessi

UN PO' DI BUONUMORE

— Dobbiamo ancora restare chiusi in casa per quarantotto ore e poi finalmente fingeremo di essere ritornati dalla villeggiatura.

Terapia barometrica

Rosa, la moglie del mezzadro, va dal medico.

— Senta, dottore — ella dice — Tonio, mio marito, non sta bene. E' tornato da una festa con amici, pallido come un cencio e con una febbre da cavallo...

— Beh, — dice il dottore — immagino che si tratti solo di un'indigestione. Ora è tardi e ho ancora parecchi malati da visitare. Voi tornate a casa. Mettetegli dei panni caldi sul petto e misurategli la febbre. Domattina presto verrò a vederlo...

— Ma come faccio a misurargli la febbre?

— Oh, santo Cielo! Vi fate prestare un termometro da qualcuno!

— Un... che cosa?

— Un termometro, avete capito?

L'indomani mattina, il dottore arriva alla casa di Tonio.

— Dunque, Rosa — egli chiede — avete fatto come vi ho detto?

— Sì, dottore, mi sono fatto prestare il barometro della cameriera del notaio...

— Un barometro!! Ma che cosa ci avete potuto vedere, in nome del Cielo!

— L'ho messo sul petto di Tonio ed ho letto che segnava «Molto secco».

— Ma è inaudito! E che avete fatto poi?

— Allora ho pensato che a Tonio avrebbe fatto bene un po' di liquido rinforzante, e gli ho dato un quarto di grappa...

— Cose dell'altro mondo!... E stamattina?

— Ah, stamattina Tonio stava benissimo! Difatti il barometro segnava «Umido»!

ro.

— Hai visto come sono stato in gamba a passare? Le sbarre del passaggio a livello mi hanno appena sfiorato!...

— E smettila! Lo sappiamo che sei stato a Venezia!...

Il bagnante freddoloso prova la temperatura del mare prima del tuffo

Notorietà

— Già, Carlo, non ci si vedeva da più anni — dice il vecchio amico a un dentista. — Ma come mai il tuo Gabinetto è così poco frequentato?!...

— E' perchè sono molto noto...

— Non capisco.

— E' semplice. Tutti dicono: «E' bravissimo. Chissà quanta gente ci sarà da lui!» e così preferiscono andare da altri...

— Ecco. Guarda se non sei arrivata in ritardo!...

— Come al solito, non c'è nemmeno un agente che possa constatare di chi è la colpa!!...

Asportava carbone dalle ferrovie dello Stato

Il Tribunale d'Alessandria le infligge 18 mesi di reclusione

Alessandria, mercoledì sera.

E' comparsa davanti al nostro Tribunale una impenitente ed estrosa asportatrice di carbone presso il deposito ferroviario di Alessandria, la casalinga Luigina Anelli di 33 anni, abitante in via Santa Maria di Castello 3. Da tempo costei si dava proficuamente all'incetta del carbone presso il deposito locomotive della stazione e lungo la linea ferroviaria; [illegible]

Per questo furto la Anelli è stata condannata a [illegible] mesi di carcere e [illegible] lire di multa.

IL MISTERIOSO EPISODIO DI CAMERI

L'aggressione notturna alla bionda Anna Maria

Gli elementi del fatto: una bella ragazza, lettere anonime ed un coltellaccio - Il luogo: la strada davanti al cimitero

Novara, mercoledì sera.

Sempre più misterioso l'episodio avvenuto a Cameri. Sono state interrogate diecine di persone, ma ancora non si è riusciti a sapere nulla circa l'arma, un coltellaccio da cucina, con cui la sig.na Anna Maria Barbieri sarebbe stata aggredita nei pressi del cimitero.

Anna Maria è una bella ragazza bionda, ha 19 anni, un fidanzato che lavora in Svizzera e qualche spasimante segreto. Tanto segreto e nascosto che le inviava lettere con profferte amorose senza la firma e mazzi di fiori accompagnati da bigliettini pure anonimi. Forse era uno dei tanti giovanotti con i quali ballava durante le feste in paese, un timido che non osava dichiararsi.

Tuttavia nell'ultima lettera che Anna Maria ricevette sabato scorso, l'anonimo timido si era fatto minaccioso ed aveva esagerato; non solo le intimava di abbandonare il fidanzato, ma la invitava a un appuntamento nei pressi del cimitero del paese per le 22 di ieri sera, accompagnando il tutto con larvate minacce. Decisa a togliere finalmente la maschera, e dare un volto all'anonimo, Anna Maria all'appuntamento vi andò. Magari con la tremarella, ma ostentando un certo coraggio. A scanso di ogni sorpresa si era fatta accompagnare da quattro robusti giovanotti che la seguivano in bicicletta a una certa distanza per non farsi scorgere.

All'appuntamento, anzichè l'anonimo, giunse un coltello. Anna Maria non vide nessuno. Ad un tratto udì un fruscio, qualcosa sibilò nell'aria e la raggiunse a un braccio. Solo dopo il suo grido, che provocò l'intervento dei quattro uomini di scorta, si potè accertare trattarsi di un coltello, un lungo coltello più che da cucina, da macellaio. Per fortuna non si era conficcato nel braccio, ma era caduto a terra dopo aver provocato un piccolo taglio appena sopra il gomito della ragazza. Del misterioso lanciatore di coltelli, tutt'intorno nessuna traccia.

Il fatto ha suscitato una certa impressione a Cameri, soprattutto perchè numerosi, come abbiamo detto, sono i giovani fin qui interrogati: giovani che hanno magari soltanto rivolto qualche frase galante ad Anna Maria. E' indubbiamente fra questi che deve essere ricercato il colpevole. E' una faccenda comunque in cui di positivo vi è soltanto una ragazza bionda, colpita, dice lei, da un coltello anche se il piccolo taglio sul braccio non sembra provocato da un coltello di questa fatta, alcune lettere anonime e il coltellaccio rinvenuto sulla strada davanti al cimitero. Trovare l'autore delle lettere anonime equivarrebbe a mettere le mani su chi lanciò il coltello. L'impresa non sembra tanto facile, ma i colpi di scena, in un caso come questo, sono sempre possibili.

p. b.

Il treno stava per stritolarla...

Salva una donna lanciandosi sui binari

Roma, mercoledì sera.

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera poco dopo le ore 20 alla Stazione Termini, ove una signora caduta sotto il treno è stata salvata da un coraggioso carabiniere.

L'impressionante episodio si è svolto sul marciapiedi di partenza del treno n. 40 diretto a Trieste. A quell'ora, infatti, la trentanovenne Anna Gerin, nativa di Pola ma residente a Roma al campo profughi di via Casilina, si era recata alla Stazione per accompagnare alcuni suoi parenti che partivano per Trieste. Dopo aver aiutato questi ultimi a sistemare i bagagli in uno scompartimento di terza classe, la Gerin, invece di scendere sul marciapiedi, era rimasta con loro a scambiare gli ultimi saluti sulla piattaforma della vettura. Improvvisamente però il treno si metteva in movimento e la donna, che forse non aveva udito il precedente segnale di partenza, si affrettava a scendere. Nel saltare dal gradino del vagone sul marciapiedi, la Gerin metteva però un piede in fallo e cadeva a terra rotolando sui binari. Per quanto il convoglio procedesse a passo d'uomo, la sciagura poteva dirsi inevitabile.

Fu a questo punto che il maresciallo Brognotta, comandante la Stazione dei carabinieri di Roma-Termini, fattosi largo a gomitate fra le numerose persone che si erano trovate presenti alla scena e che erano restate impietrite per il terrore, afferrava per i capelli la Gerin e con uno sforzo sovrumano la traeva in salvo, un attimo prima del sopraggiungere delle ruote di coda del vagone.

Trasportata al pronto soccorso della Stazione, la donna veniva giudicata guaribile in una settimana per alcune lievi ferite alle gambe.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

[illegible] alle ore 7 «Notturno dell'Italia». Programmi musicali e bollettini.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto del quartetto italiano.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,40: «I Pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo.

GIOVEDI' 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico, musica leggera (8,15 circa) - [illegible] - 11: Ritmi e canzoni - 11,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 11,45: La donna dei poeti: Didone - 12,10: Musica operistica - 12,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco d'estate - 9,30: Ritmi e canzoni di successo - 10: Il libro della sposa - 10,15-11: Musica operistica - 13,15: Orchestra di Torino e Roma - 13,30: [illegible] - 13,45: [illegible] - 15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

IL VELENO del medico

L'albergo della "Testa nera"

V. — Il dottor Castaing, senza mezzi di fortuna e senza clienti, ha a suo carico una famiglia di sei persone, la sua amante (la vedova di un magistrato) e cinque bambini, dei quali due suoi. Con abile manovra, Castaing riesce a spillare, mercè un imbroglio, centomila franchi ad un suo giovane amico: Augusto Ballet, facendogli riscattare un testamento che lo diseredava, in seguito alla morte del fratello Ippolito. In più il dottore riesce a farsi fare da Augusto un testamento in suo favore.

Verso le nove di sera del giorno 29 maggio 1823, i coniugi Cornaille, proprietari a Saint-Cloud dell'albergo della «Testa nera», vedono arrivare al loro albergo due giovanotti molto eleganti, i quali fissano, per parecchi giorni una camera a due letti. Il giorno dopo, venerdì 30, i due giovani si recano insieme a passeggiare nei dintorni di Saint Cloud, ritornando per il pranzo; escono di nuovo dopo il pasto, ritornando infine soltanto

dopo le dieci di sera per coricarsi. Uno di questi giovani è Augusto Ballet, l'altro è il dottor Castaing. Sono appena entrati nella loro camera che Castaing ordina alla cameriera del vino caldo. «Portatelo così com'è — egli dice — abbiamo con noi il nostro zucchero». Il vino caldo viene loro servito. Castaing, dopo averci strizzato dentro il succo di un limone che ha comperato in giornata a Saint Cloud, vi mette anche diversi pezzi di zucchero. Augusto, appena messo alle labbra la bevanda la allontana con disgusto: «Che sapore infame!», dice. «Non mi pare», risponde Castaing. Allora chiedono alla cameriera di assaggiare anche lei il vino ma, appena ella ha avvicinato alle labbra il vino lo respinge con

un grido: «Oh, com'è amaro!». I due giovani, allora, si coricano. Ma Augusto Ballet non riesce a dormire. Egli si lagna di avere dei brividi e forti dolori all'intestino, e viene preso poi da una violenta colica. Castaing chiama aiuto, e accorrono la cameriera e la signora Cornaille che si adoperano con premura attorno al malato, ma tutte le loro cure non riescono a calmare le sofferenze del giovane. Augusto Ballet constata nel frattempo che le sue gambe si sono gonfiate: «Non sarò in grado di mettermi le scarpe e non potrò nemmeno alzarmi dal letto». E perciò prega Castaing di far venire a Saint-Cloud una delle sue carrozze col domestico negro. Castaing scrive subito il seguente biglietto che un domestico dell'albergo si incarica di recapitare: «Il signor Augusto Ballet si trova indisposto a Saint-Cloud. Jean verrà subito a raggiungerlo con la carrozza ed il cavallo grigio. Lui e la madre Burel (la donna di fatica) non parleranno a nessuno di tutto

questo. A chi chiederà qualche cosa si dovrà rispondere che il signore è in campagna. Tutto questo per ordine stesso del signor Ballet. Indirizzo del signor Ballet: «Albergo "Testa nera", Saint Cloud». Le donne se ne vanno; Castaing, rimasto solo col suo compagno, si corica. Ma verso le quattro del mattino si alza e si veste. Lasciando la camera dove Ballet continua a gemere, egli sale fino alle mansarde dell'albergo dove dormono i domestici e li sveglia. «Qualcuno di voi venga ad aprirmi la porta dell'albergo — ordina —. Il mio amico soffre, geme senza requie. Poichè non posso dormire, vado a fare una passeggiata sotto gli alberi». Un domestico scende con Castaing e gli apre la porta. Il medico si allontana, ostentatamente, verso il parco.

Segue: Il latte freddo.

(Continua a pag. 6)

Le due tattiche della squadra di ciclisti italiani ai "mondiali,,

Ognuno per sè o tutti per Coppi-Magni?

Binda alle prese con opposte teorie

Discussione aperta sulla selezione di Roma

La gara avrà luogo domenica, ma fin d'ora i pareri sono divisi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

A Roma, sullo stesso circuito si correranno sabato e domenica rispettivamente la prova indicativa dei dilettanti e quella dei professionisti in vista dei campionati mondiali di Lugano. Il tracciato della gara costituito grosso modo dal triangolo formato dalla via di Grottarossa, la via Cassia e la via Flaminia è molto simile a quello elvetico, ed è appunto per questa ragione che gli organizzatori romani lo hanno scelto. L'anello del circuito misura 15 km. e dovrà essere percorso dodici volte dai dilettanti (km. 180) e diciotto dai professionisti.

Sulla scelta del percorso non sembra vi siano discussioni; sulla formazione della squadra dei dilettanti si hanno già molti nomi e non si sono sentite finora molte obbiezioni; polemiche accesissime sono sorte invece per quel che riguarda la formazione dei professionisti.

La gara di Roma sarà «indicativa»; sarebbe quindi naturale attendere i risultati prima di discutere a fondo l'eventuale scelta degli azzurri. Ma per la particolare situazione del nostro ciclismo attuale le polemiche sono scoppiate molto prima. Logico perchè la maggior parte dei tecnici considerano la competizione romana quasi come una formalità, e asseriscono che la scelta dei concorrenti deve essere fatta sulla base dei risultati conseguiti nel corso di tutta la stagione e non di una semplice prova.

Questo intenso travaglio di discussioni, critiche e proposte, intensificatesi specie dopo la conclusione del Giro di Francia ha dato luogo sostanzialmente alla formazione di due «tesi» che semplificano ciascuna una diversa impostazione della rappresentativa per Lugano.

La prima, la «tesi Coppi», sostiene che per vincere la corsa sarà necessario applicare il gioco di squadra e quindi affidare al massimo a due corridori (Coppi e Magni) il ruolo di capitani, lasciando agli altri quello di gregari. Coppi dovrebbe avere a sua disposizione Giamondi e Carrea; Magni avrebbe Rossello e Baroni. Una certa libertà potrebbero avere due uomini di riserva, per esempio Defilippis e Monti o altri scelti dal C. T.

La seconda tesi, quella dell'«ognuno per sè» sostiene che a Lugano il gioco di squadra dovrà essere bandito, o per lo meno non predisposto prima della gara: ciascuno dei corridori sarà libero di fare la propria gara, sarà cioè un capitano. Risultati del 1953 alla mano, si dovranno spuntare dagli ordini d'arrivo tutti i nomi in vista per includerli nella équipe azzurra.

Il quotidiano sportivo torinese, facendo stamani il punto sulla situazione fa osservare come la seconda tesi, per quanto offra probabilmente meno chances per il successo, appaia più sportiva. Campione del mondo — sostiene il giornale — resta un uomo, non una squadra. Logico che quest'uomo vinca quindi da solo.

Fra tante discussioni la prova di Roma viene a trovarsi in una luce un po' sfocata. L'unico che forse, ma neppure questo è certo, calchi un po' la mano sull'importanza del risultato dandogli l'incarico di fornire i pochi nomi necessari a completare la rosa dei titolari, è Binda. Se però vincesse Bartali, il C. T. si troverebbe in un bell'imbarazzo dato che Coppi minaccia il gran rifiuto già posto in atto per il Tour, nel caso che Gino sia incluso nella rappresentativa azzurra.

L'indicativa di Roma è comunque attesa con grande interesse dagli sportivi della Capitale i quali sperano in un'affermazione del romano Monti.

c. cav.

Janda pro Spikofski

Quando era nella Fiorentina (come si vede nella foto presa sul campo dei viola), il tedesco Janda, approfittando della sua residenza nella città dei turisti, si era impiegato in un'agenzia di viaggi dove aveva acquistato una notevole pratica in fatto di documenti per la permanenza degli stranieri in Italia. Passato ora al Novara, l'attaccante germanico ha ricordato la sua attività di «burocrate» e sostiene che i calciatori stranieri possono avere l'autorizzazione a risiedere in Italia, almeno per sei mesi con possibilità di rinnovo, se si rivolgono ai Consolati, anzichè alle Questure che sono legate al famoso veto. La tesi interessa in modo particolare il Torino che, forte di un indiscutibile diritto morale, vorrebbe anche in pratica utilizzare Spikofski, un connazionale di Janda che ha bisogno del permesso di permanenza nella Repubblica

GLI AZZURRI SONO STATI I PRIMI A METTERSI AL LAVORO

Masoni spera nella fine della sua sfortuna-record

Una mano sfracellata da una bomba, una squalifica a vita (rientrata), due menischi ed altre operazioni, triste bilancio del "nuovo" novarese,, - Silvio Piola e la nazionale - Il traguardo della salvezza

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, mercoledì sera.

Savioni novarese ad honorem. Ronica maglia gialla della buona volontà. Marmo primatista della passione sportiva. Masoni calciatore che cerca di un po' di fortuna. Quattro figure caratteristiche nella prima giornata del raduno dei calciatori azzurri.

C'è anche Piola, o meglio «non» c'è Piola. Si sa che il «capitano», in omaggio alla lunga carriera, viene lasciato in pace a godersi le ferie prolungate. Quando torna lo accolgono a braccia aperte perchè è un bravo ragazzo di quarant'anni, perchè dà l'esempio ai giovani, perchè serve alla cassetta attirando pubblico e serve alla squadra calciando eccitanti palloni in rete.

Tornerà anche quest'anno, Silvio, alla sua Novara! Una sosta fatta a Vercelli in casa dei suoceri permette di rispondere non un «sì» che ha un discreto numero di probabilità di arrivare a bersaglio. Piola, si trova al mare, a Chiavari. Non pensa solo ai suoi bimbi ed alla moglie. Ha in tasca un telegramma che gli brucia. E' della Federazione e gli annuncia l'incarico di allenatore della nazionale, incarico che, secondo notizie ufficiose, dovrebbe essere [illegible] agli ordini di Czeizler, Pietroboni, Agostea, Schiavio, e forse di qualcun altro ancora. Alla base di una simile piramide, Piola si sente schiacciato.

Non vuole grane, come futuro allenatore, non vuole nemmeno allontanarsi troppo da Vercelli (dove ha casa, famiglia e amici). Per tutti questi motivi, la faccenda della nazionale lo preoccupa. Così ha scritto alla Federazione, pregando di precisargli limiti e portata di un eventuale incarico. Attende risposta.

Se è vero quanto dicono i suoi amici egli spera, in cuor suo, di continuare a giocare

Raduno dei calciatori del Novara: Pombia (da sinistra) Masoni (del quale si nota la mano sinistra parzialmente mutilata) e il massaggiatore Massa. (foto Moisio)

dimenticando i quarant'anni che compirà il 18 settembre.

«Corre Bartali in bicicletta? Ed io do calci al pallone. Vedremo chi la dura di più». Ecco un punto di vista facile a comprendersi. A Novara sono felici di una simile possibilità. Pensano che almeno cinque o sei partite con terreno favorevole — quel bel terreno fangoso su cui la classe è la velocità non appare assolutamente indispensabile... — una [illegible] di gare, si diceva, le giocherà senz'altro. E per il resto Piola potrebbe essere il vice, il consigliere, l'allievo, l'amico di Senkey. La definizione è a libera scelta. L'allenatore con i capelli bianchi avrebbe insomma accanto a sè il «pivello» in fatto di direzione tecnica, un pivello che è forse il più famoso ed esperto calciatore del mondo. I due dovrebbero andare a braccetto per il bene del Novara.

Questo il «caso Piola». Le altre curiosità — viste ieri al primo appuntamento di Corghi e compagni — incominciano da Savioni. L'ala sinistra è rientrata all'Inter per fine prestito. Approfittando del fatto che si trova vicino alla sede degli azzurri in qualità di artigliere di leva è corso a riabbracciare gli amici con cui ha disputato lo scorso campionato. Aveva gli occhi pieni di nostalgia: «L'Inter è bella, ma mi faranno giocare? Qui stavo tanto bene», 1953 anno del professionismo: esiste [illegible] un calciatore a cui non importa affatto di rientrare in una squadra miliardaria o quasi e che rimpiange la «società di provincia» dove si sentiva qualcuno. Il calcio ha talvolta delle buone sorprese, bravo Savioni.

Ronica è stato probabilmente il primo giocatore italiano ad allenarsi per il campionato 1953-54. Volontario dei giri di corsa, appena entrato negli spogliatoi, si è messo in tenuta da gioco ed è filato sul campo a sgranchirsi le gambe. Sul fuoco dell'entusiasmo di Ronica soffia anche la speranza di diventare titolare fisso del ruolo di centravanti (Piola, naturalmente permettendo).

La passione di Marmo per la squadra azzurra è nota in tutta Italia. All'inizio di ogni stagione il dirigente novarese ci presenta i calciatori, parla dei suoi progetti calcistici ed assicura (in segreto): «Fra pochi giorni pianto lì tutto e mi riposo. Questa volta ho deciso».

Così ha dichiarato un paio di stagioni orsono, così lo scorso anno. Lo dirà ancora quando Piola sarà nonno. E' difficile pensare ad un Novara senza Marmo.

Masoni infine. L'ex napoletano è nato a Pisa ed ha giocato nel Fornacette, poi nel Pontedera, Pescara, Cremona e Napoli. Conta ventisei anni, ed in così breve periodo ha avuto la mano sinistra sfracellata da una bomba (era allora diciassettenne) si è buscato una squalifica a vita condonata in seguito, è stato operato di menisco, dapprima al ginocchio destro quindi al sinistro, di appendice, di una cisti e (poteva mancare anche questo intervento!) pure di tonsille. Da quattordici mesi le disavventure lo lasciano in pace e Masoni ha ripreso a sperare. Suo figlio, Minuccio, ha quattordici mesi. Cresci in gamba pupetto e continua a portar fortuna a tuo papà. Ha bisogno di ritornare quel giocatore di valore che era. A Novara contano su Masoni, tanto più che il prof. Ferrero l'ha visitato trovandolo perfettamente guarito.

Gli azzurri hanno fatto quest'anno una campagna acquisti limitata a Marzani (del Torino), Colombi (della Spal), Masoni (del Napoli) e Battiston (un portiere della Sparta che interessa pure il Torino). L'economia è stata imposta dagli 11 milioni «esposti» dalla direzione e dalla quindicina di milioni incassati in meno rispetto alla stagione precedente. Nonostante la politica della lesina il Novara conta su una discreta rosa di disponibili. Eccola:

Portieri: *Corghi, Battiani, Lena.*

Terzini: *Pombia, De Togni, Della Frera, Corbani, Gardino, Allegra.*

Mediani: *Feccia, Molina, Baira, Fanchini, Provera (un universitario di legge figlio di un ex-giocatore), Frotti e Cardani.*

Attaccanti: *Piola, Marzani, Colombi, Janda, Ronica, Migliali, Masoni, Passirin, Corradino, Piccioni, Cova, Mansino e Grassi.*

I posti nella rosa dei titolari sono giudici. La porta è aperta a tutti. Mister Senkey dà oggi il via alla corsa che ha per premio una maglia azzurra con la stemma del Novara.

Traguardo per tutti: la permanenza in A anche al termine del prossimo campionato.

Paolo Bertoldi

Gimkana-cross a Rublana

Una interessante manifestazione di motocross si svolgerà domenica prossima alle ore 15 nel bosco di Pietra Bruna, presso Rubiana.

La «gimkana cross» organizzata dal Moto Club «Valle di Susa» e dalla «Pro Rubiana» è stata creata per dar [illegible] a tutti i motociclisti di misurarsi nel «fuori strada», per mettere in evidenza le loro eventuali attitudini al motocross nonchè per offrire al pubblico uno spettacolo avvincente ed eccezionale.

Alla gara parteciperanno alcuni specialisti di fama internazionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Curiosi episodi nel Giro della Russia

Un vincitore di tappa deplorato dall'assemblea dei corridori - Férreo gioco di squadra: se fora il capo, tutti si fermano - La classifica dopo il percorso di 2500 km.

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

Nell'intento d'addestrare i propri corridori al gioco di squadra e al sistema di corsa in uso presso i Paesi occidentali i dirigenti sovietici hanno organizzato quest'anno un Giro dell'U.R.S.S. con un percorso di km. 2578 suddiviso in 15 tappe. Il tracciato delle gare s'imperniava grosso modo nel quadrilatero formato dalle città di Mosca, Charkov, Kiev, Minsk con ritorno a Mosca.

Un tempo le gare ciclistiche si svolgevano prevalentemente a cronometro oppure su circuito, ma qualche tentativo di organizzare una corsa a tappe c'è stato anche nell'anteguerra quando nel 1938 si cominciò a disputare la Mosca-Charkov-Mosca di circa 1400 km. in otto tappe. Dopo la lunga parentesi della guerra la gara è stata ripresa solo nel 1951 e disputata anche nel 1952, e quest'anno è stata trasformata in un vero e proprio Giro.

Alla gara hanno partecipato 16 squadre di 6 corridori ciascuna con un complesso di 96 uomini. Le modalità della corsa arieggiavano un po' a quanto attualmente in uso nelle analoghe competizioni che si disputano nei paesi occidentali. Era prevista una classifica individuale e una classifica a squadre.

Durante la corsa il corridore meglio classificato indossava la maglia arancione con sopra la scritta «lider». I componenti della squadra vincitrice d'una tappa portavano come distintivo un bracciale in quella successiva. Era previsto l'abbuono d'un minuto per il vincitore di tappa. La corsa comportava tre giornate di riposo rispettivamente a Charkov, Kiev e Minsk.

La gara ha segnato una schiacciante superiorità della Iª squadra dell'Armata sovietica che ha vinto la classifica individuale con Radislav Cizikov e anche la classifica a squadre. La prima tappa Mosca-Tula (km. 173) è stata vinta da Kievtsov (Armata sovietica) che ha poi tenuto la maglia arancione per 11 tappe. Nella dodicesima veniva spodestato dal compagno di squadra Cizikov e nelle tappe seguenti perdeva anche il secondo posto.

Durante la corsa si è notata la tendenza ad applicare il gioco di squadra in senso assoluto: cioè se un corridore forava tutti i compagni si fermavano per riportarlo in gruppo, si faceva eccezione solo per la maglia arancione che era libero, se voleva, di far corsa a sè.

Nella seconda tappa Tula-Orel, mentre un gruppetto era in fuga, Matvieiev (Kaiev) si rifiutava di tirare a suo turno dato che era solo in mezzo ad avversari. Egli è riuscito poi a vincere in volata, ma il suo contegno è stato severamente deplorato dai corridori riuniti in assemblea.

Per punizione veniva privato del premio di tappa e doveva fare onorevole ammenda. Le tappe seguenti sono state piuttosto movimentate e il record della velocità è stato battuto nella quinta tappa Charkov-Poltava (km. 159) con 42.300 di media.

Nell'ultima parte del percorso le squadre di testa si tenevano in una prudente difensiva, ma nell'ultima tappa Gzatsk-Mosca la squadra dell'Armata Rossa non diede tregua agli avversari e in particolare Cizikov, maglia arancione, fu uno dei più attivi durante tutto il percorso. Ottantaquattro corridori su 96 hanno portato a termine il Giro.

La classifica generale a termine del giro è stata la seguente: 1) Cizikov (Armata sovietica) che copre i 2578 km. del percorso in ore 72,27'49"1, alla media di km. 35.820; 2) Kriuc'kov (Armata sovietica) in 72.33'58"; 3) Kievtsov, in 72.40'07"4.

L'Armata sovietica ha vinto la gara a squadre in ore 217.22'13"1; 2) Dinamo.

J. Mittelstaedt

Paliaga e la Sabbatini ai campionati di nuoto

Preparazione conclusiva alle due società torinesi che si accingono a inviare a Roma i loro nuotatori per i campionati italiani della specialità che si disputeranno sabato e domenica prossimi. Nessuna delle due società, G.S. Fiat e Bari Nantes Torino, nutre speranze di grandi affermazioni, ma non si rinuncia a prevedere un buon piazzamento complessivo e non si cela qualche leggera speranza di risultati a sorpresa.

La rappresentanza del gruppo sportivo Fiat è formata da: Paliaga (m. 200, m. 400, m. 1500 stile libero), Cavari (m. 100 dorso) nelle gare maschili, dalla Nardi (m. 100, m. 400 stile libero, e forse, m. 100 dorso) in quelle femminili; inoltre una squadra formata da Cavari, Pinna o Pugniantini, Crvacio (m. 100 a rana) e Paliaga parteciperà alla staffetta 4 per 100. Proprio in questa gara si hanno le maggiori speranze di vittoria, sebbene anche le squadre di Mantova e della Lazio si presentino assai agguerrite; più dovrà lottare con Romani, e più difficili i compiti di Paliaga che Cavari.

La Bari Nantes ha invece limitato la sua presenza alle gare femminili ed a quelle riservate ai giovani: alle gare femminili prenderanno parte: Sabbatini (m. 400 stile libero), Perino (m. 200 a rana), Morena (m. 100 sul dorso) ed una staffetta 4 per 100 di cui non è ancora decisa definitivamente la formazione: alle gare giovanili, categoria «ragazzi» sarà presente Marini (m. 200 stile libero), e quella della categoria «ragazze» parteciperà la Lombardi nei m. 50 stile libero. Anche qui le speranze di buoni piazzamenti sono superiori a quelle di vittoria, in quanto solo dalla Lombardi è lecito attendersi un risultato veramente positivo: la Sabbatini non avrà infatti una gara facile contro la Caligaris, ma è possibile che possa migliorare il suo record: la Morena si presenta in categoria superiore, essendo ancora allieva, mentre il giovane Marini dovrebbe essere fra i primi all'arrivo.

In una gara sui 1000 Km.

Rossellini correrà al Nürburgring

MONACO, mercoledì sera.

L'Automobil Club tedesco ha annunciato oggi che il regista Roberto Rossellini si è iscritto alla gara sui 1000 km. che si svolgerà il 30 agosto sul circuito del Nürburgring per vetture sport. Si ritiene che il marito di Ingrid Bergman piloterà una Ferrari 3 litri, la stessa che guidò durante l'ultima Mille Miglia, abbandonata a Roma perchè Ingrid temeva che gli potesse succedere qualche incidente.

La Samp oggi a Novi per il raduno collegiale

...ami rientrato alla Samp.

GENOVA, mercoledì sera.

La Sampdoria parte oggi per Novi dove arriverà nel pomeriggio per prendere alloggio all'Albergo Corona. L'elenco dei convocati comprende: Pin, Saverchon, Podestà, Gratton, Cassia, Agostinelli, Fommei, Mialich, Corti (rientrato dal Piombino), Baldico, Galli, Conti, Ronzon (un giovane che ha giocato già in prima squadra nella scorsa stagione), Tortul, Baldini, Testa, Sabbatella.

Karl Hansen e Mari arriveranno il giorno 10.

ATTESO UN COLLOQUIO CON BARASSI

Piola a Chiavari: "Voglio ancora giocare,,

Dal nostro corrispondente

Chiavari, mercoledì sera.

Silvio Piola che si trova al mare, a Chiavari, ci ha accennato al suo programma per la prossima stagione calcistica. Ecco testualmente le sue parole: «Non so ancora di preciso quello che farò. Aspetto di giorno in giorno la visita dell'ing. Barassi, e prenderò le mie decisioni. Ho ricevuto varie richieste da diverse squadre perchè mi dedichi alla carriera di allenatore, ma per ora ho sempre rifiutato. Anche per la squadra azzurra ancora sono incerto, ma se le condizioni di Barassi sono buone accetterò senz'altro. Data l'attuale configurazione della F.I.G.C. di cui tre direttori e due assistenti decidono su tutto, vorrei sapere di preciso quale sarà la posizione dell'allenatore.

«Vorrei che l'allenatore potesse dire la sua quando sia il caso e non solo ricevere ordini; dopo tutto se la squadra va male la colpa è sempre dell'allenatore, e allora perchè non può fare ogni tanto di testa sua? Ad ogni modo sia che le trattative con Barassi vadano a buon punto, sia in caso contrario spero di fare ancora qualcosa per il Novara. Ho visto che la squadra ha quest'anno numerosi giocatori, quindi potremo riposarci un po'. Nel caso che tornassi tra gli azzurri oltre che allenare la squadra vorrei scendere anche in campo qualche volta. Ho ancora voglia di giocare e mi sento in forma: credo di essere ancora buono a qualcosa».

Piola che è tornato in questi giorni da Firenze dove ha partecipato ad un corso per allenatori, si tratterrà a Chiavari fin verso Ferragosto, dopo di che rientrerà a Novara.

m. gonn.

• Ad Alessandria si svolgerà domenica prossima una riunione pugilistica in cui la squadra del Torino Ring incontrerà quella dell'Astoria Boxe.

• Il giro ciclistico dell'Ovest si inizia oggi da Brest; vi prendono parte ottanta corridori tra cui Louison Bobet, Kubler, Ruiz, Muller e Van Steenbergen.

• A Novi Ligure si svolge oggi un Criterium ciclistico per dilettanti seniores e juniores organizzato dalla società «Pietro Fossati».

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI'
5-6 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

L'"Elisir della vita,,

XVII. — Pietro Bonaventuri, marito di Bianca Cappello, amante di Francesco de' Medici, granduca di Toscana, essendosi vantato di essere l'amante di Cassandra Buonaccorsi, ex-favorita del principe, viene assassinato una notte da un nipote della dama, aiutato da numerosi sicari. All'indomani anche Cassandra viene uccisa, da due uomini mascherati.

Bianca Cappello, apprendendo la morte di suo marito, era stata colta da un profondo dispiacere. Senza dubbio nel fondo del suo cuore ella amava ancora il bel giovane. Ma mostrare troppo dolore sarebbe stato scortese nei confronti di Francesco de' Medici. E così il principe non faticò molto a consolare — almeno apparentemente — la sua bella amante —. Violando un decreto di Cosimo I, che sette anni prima, aveva affidato la tutela di Pellegrina ai signori Bonaventuri, Francesco assegna alla bimba, come tutrice Bianca Cappello alla quale trasferisce la proprietà di tutti i beni, mobili ed immobili, che figurano sotto il nome di Pietro Bonaventuri. Sua Altezza sa benissimo che tutto ciò che possiede la suddetta signora proviene da lui e non dal

suo defunto marito. Pochi giorni dopo Pietro è già dimenticato. Bianca, completamente libera, regna più potentemente che mai sul cuore di Francesco, che ora può andarla a trovare apertamente e non la lascia più, uscendo anche con lei in carrozza. Ed ecco che l'ambasciatore Ercole Cortile scrive al suo signore, duca di Ferrara: «La signora Bianca Cappello è molto amata da questo Signor-Principe e potentissima in questo Stato. Il Padre Panigarola mi ha detto che la signora duchessa Giovanna è molto indispettita. E Vostra Eccellenza saprà che tutto ciò avviene apertamente, perchè tutti i giorni festivi la Bianca va sempre alla Messa del Signor Duca e gli sta costantemente vicina. Essi si fanno gli occhi dolci e si comportano come due giovani

innamorati». Francesco trasporta praticamente la sua Corte nel palazzotto di via Maggio, dove i domestici vestono la sua livrea e dove con Bianca dà dei festini. Due degli invitati a questi festini hanno lasciato una probante descrizione: «Francesco e Bianca bevevano, smoderatamente, l'«Elisir della vita», fabbricato dal principe, acqua d'argento colorata con minerali polverizzati e acqua cannellata. Essi mangiavano pasticcini riscaldanti, torte fatte con tutte le specie di spezie: zènzero, noce moscata, garofano, pepe, fegati di capponi, fagiani, francolini, pernici grige e rosse, molto minuziosamente pestati, amalgamati con gialli d'uova, zucchero in polvere e zafferano. Essi bevevano poi vini locali piccanti, rastianti, oppure dei vini greci fumosi e forti, freschissimi avendo lo stomaco e il fegato estremamen-

te infiammato». Nessuna meraviglia quindi, con un tale regime alimentare, se in un caldo mattino d'estate Bianca cade gravemente ammalata ed è costretta a mettersi a letto.

Segue: «*Gettatela nell'Arno*».

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

"Senza occhiali non vedo la palla,,

Durante una partita di golf a Quantico, il Presidente Eisenhower ha posato per i fotografi. Ma quando gli è stato chiesto di dare una prova della propria abilità, Ike ha detto: «Se non mi metto gli occhiali, non vedo la palla». E i fotografi hanno fatto scattare una seconda volta i loro obiettivi. (Publ.f.)

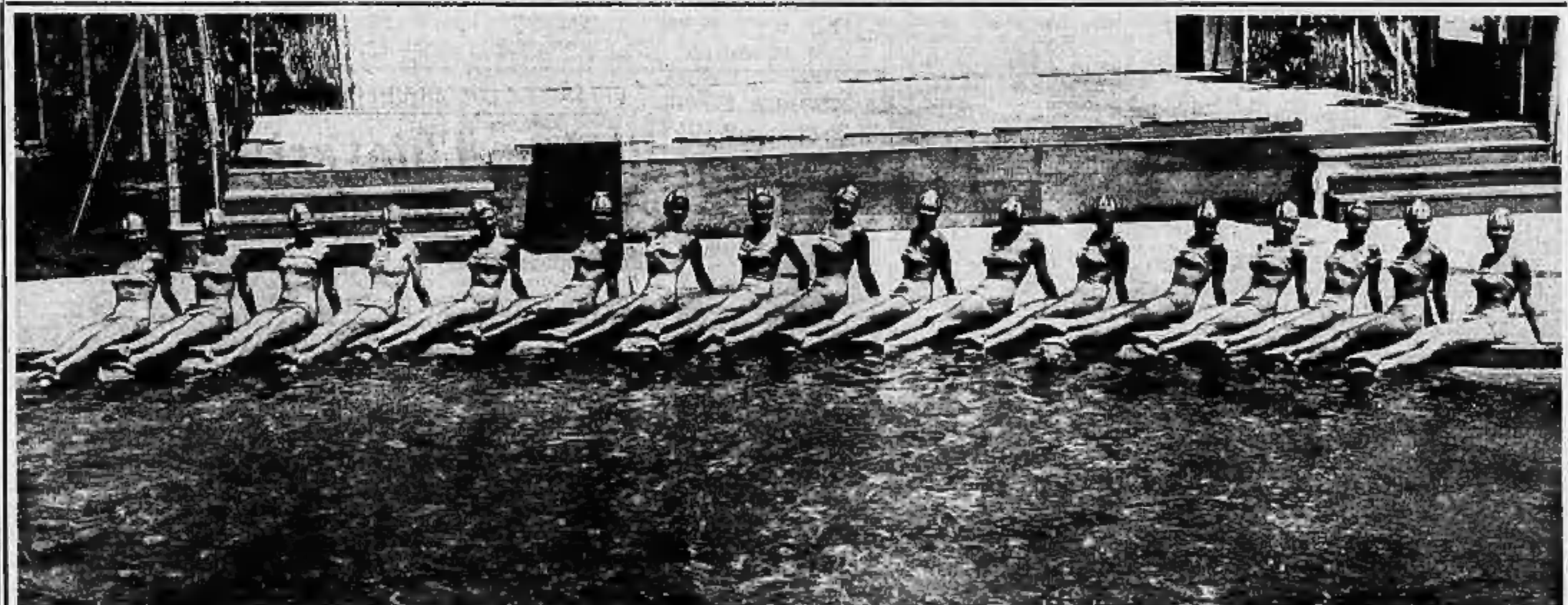
Fantasioso costume da bagno

«Giulia», una delle più note modelle degli Stati Uniti, presenta un nuovo costumino da bagno sulla spiaggia di Miami, ove è in vacanza.

I duchi di Windsor a Rapallo

I duchi di Windsor sono tornati anche quest'anno a Rapallo per trascorrervi una diecina di giorni. Ieri il duca si è dichiarato soddisfatto per la partita di golf che ha giocato. Ha fatto le nove buche in 38 colpi. Il punteggio base è di 33 colpi, ma solo per giocatori di eccezionale bravura. (Foto Moisio)

A suo agio il fachiro sul letto di chiodi

A Glasgow, il fachiro Kitao, cultore dello Yogi, sdraiato su un letto di acuminati chiodi, rimane imperturbabile mentre tre suoi assistenti premono con tutto il loro peso sul suo corpo durante un esperimento.

Pronte per un tuffo nella piscina le belle nuotatrici di "Aqua Parade,,

Continuano con crescente successo a Torino-Esposizioni le rappresentazioni della rivista americana «Aqua Parade 1953», fantasia acquatica a cui partecipano un centinaio di nuotatori e nuotatrici. Fra queste ultime vi sono ben 18 Miss rappresentanti altrettanti Stati degli Stati Uniti. Per l'ultima settimana di repliche la rivista si è arricchita di un nuovo numero.